





Conferenza stampa presieduta dal senatore Ferruccio Parri a Roma

# Riaffermato il ruolo unitario della Sinistra indipendente

Il significato della presenza dei suoi candidati nelle liste PCI-PSIUP per il Senato - L'introduzione di Parri e gli interventi del prof. Branca, ex-presidente della Corte costituzionale, e dei senatori Tullia Caretoni, Simone Gatto, Ossicini, Galante Garrone e Anderlini

«In Italia la grande maggioranza della popolazione è certamente orientata a sinistra, nel senso di una politica antifascista e di riforme. Le forze della sinistra sono però frazionate e ciò impedisce loro di assumere nel paese un ruolo maggioritario. Superare le divisioni attuali con una politica di sinistra seria, organica e fondata su concordanze ideali, è il fondamento di una linea di lungo respiro, in un compito cui ci siamo proposti di contribuire».

«Questo ha dichiarato ieri, nella sede della casa della cultura di Roma, il senatore a vita Ferruccio Parri, esponendo nel corso di una conferenza stampa le posizioni del gruppo dei senatori della Sinistra indipendente a proposito dell'attuale situazione politica e delle imminenti elezioni del 7 maggio. Accanto a Parri erano il professor Branca, ex presidente della Corte costituzionale, il senatore Tullia Caretoni, i senatori Anderlini, Ossicini e Galante Garrone, tutti candidati nelle liste unitarie PCI-PSIUP per il Senato, e il vice presidente dell'assemblea di palazzo Madama, Simone Gatto, il quale non ha rappresentato la propria candidatura. Tra i pubblici, oltre ai giornalisti, era presente il compagno Giorgio Amendola. Dopo aver motivato la necessità di tenere la conferenza stampa a causa dell'ingiusta esclusione della Sinistra indipendente dalla «tribuna elettorale» della Rai-TV, Parri ha ricordato le altre eminenti personalità di questo gruppo che si presentano nelle liste unitarie per il Senato, tra cui Lelio Basso e l'architetto Giuseppe Samonà.

La partecipazione della Sinistra indipendente alla battaglia elettorale nelle liste PCI-PSIUP — ha detto il sen. Parri — è un indice della volontà comune dei senatori di agire sulla base di una concezione di lotta che, se non è unitaria, non può portare al successo. In questa visione, noi guardiamo — egli ha aggiunto — anche al PSI,

alle sinistre democristiane «racchiuso nel frigorifero del loro partito», ed a tutta quella molteplicità di formazioni minori, che agiscono in vari settori della vita nazionale, e che pur avendo un orientamento di sinistra non sono ancora collegate con i partiti della sinistra italiana.

Per dare un contributo a una politica unitaria di tutte queste forze, nella nostra autonomia, ciascuna di esse, la Sinistra indipendente pone oggi l'accento sulla necessità di promettere una programmazione di principi precisi, che orientino la linea di sviluppo sociale del paese. Si tratta, in altre parole, di indicare obiettivi «a medio termine» e di assicurare, in questa via, la riforma del diritto di famiglia e le questioni legate alla legge del divorzio e del relativo referendum abrogativo.

Una particolare funzione la Sinistra indipendente ha svolto e intende ancora svolgere per quanto riguarda il modo di intendere la lotta antifascista e la difesa del patrimonio culturale e dell'ambiente: le questioni dell'adeguamento pieno del diritto alla Costituzione; le grandi riforme sociali e in particolare nel campo dell'edilizia; la riforma del diritto di famiglia e le questioni legate alla legge del divorzio e del relativo referendum abrogativo.

«E quindi compilate le serie delle domande poste dai giornalisti. Rispondendo a una di queste, Parri ha affermato che sarebbe stato desideroso della Sinistra indipendente di accettare la presentazione di altre candidature comuni della sinistra, compreso il PSI, oltre il caso del Molise, dove si presenta Enrico Auletta. Il PSI non è stato di questo avviso, e noi da parte nostra siamo molto lieti — egli ha detto — della sua decisione di non accettare la candidatura del Molise, sperando che tale esperienza possa fornire una indicazione positiva per l'avvenire».

Il sen. Simone Gatto, rispondendo a un'altra domanda, ha affermato che la posizione autonoma della Sinistra indipendente non nasce da una sfiducia verso il partito comunista — ha aggiunto Parri — fenomeni di invecchiamento e di burocratizzazione in alcuni partiti, ed anche per questo intendiamo svolgere un'azione positiva di rinnovamento. A questo proposito vi è però nella Sinistra indipendente una valutazione diversa del PCI e della sua politica.

Il prof. Branca si è quindi soffermato sulla necessità di abolire le numerose leggi e norme fasciste ancora vigenti, che consentono al potere arbitrio da parte degli organi della polizia e di settori della magistratura. Egli ha ricordato una precisa competenza compiuta come componente della Corte costituzionale, la quale «non ha avuto il coraggio di sopprimere una norma fascista come quella che stabilisce che tuttavia ha sancito che devono essere considerati tali o quelle iniziative alle a provocare concretamente dei reati. Ebbene svolgendo un'attività non tengono conto neppure di questa indicazione restrittiva. Comunque, per dare certezza e uniformità di diritto, occorre procedere spediteamente a una revisione radicale dei vari codici. Su questo tema è intervenuto anche il sen. Galante Garrone, che ha ricordato la proposta di legge per la modifica della legge sul divorzio dovrà essere a suo parere, il secondo, ma che la prima legislatura, da una discussione e una valutazione da parte dei partiti laici, che furono i promotori di quella iniziativa».

Rispondendo all'ultima domanda, il sen. Adriano Ossicini ha denunciato la drammatica arretratezza ed insufficienza di fronte al tentativo di fronte all'avanzata della classe operaia, alle maturazioni unitarie e il livello sindacale e a livello politico, alla crescita del PCI e della sinistra, di usare — con l'ispirazione e il sussidio decisivo dell'imperialismo americano — le armi della violenza del fascismo. Le bombe di Milano non sono state dimenticate dal nostro popolo, che oggi vede confermato il tentativo di un lavoro di un magistrato coraggioso e indipendente — il deciso e immediato sospetto che esse fossero da attribuire ai fascisti — alla loro trama nera contro la democrazia e la Repubblica nata dalla Resistenza.

Ma il paese ricorda anche la legge di fermezza, di compostezza e di forza che venne immediatamente dal lavoro di Milano in quel momento difficile, e che dimostrò che in Italia la intimidazione reazionaria non passa.

Il primo contributo che dobbiamo impegnarci a dare alla causa del popolo vietnamita da cui tanto abbiamo ricevuto — ha concluso Ossicini — è costituito da una svolta politica che imponga nel nostro paese la fine immediata della vergogna dei governi complici dell'aggressione; questa svolta la si impone sconfiggendo la DC e le destre e rafforzando il PCI.

# INSEGNATE A VOTARE PER IL PCI



Scheda per la Camera (colore grigio chiaro)

VOTA in ogni scheda UN SOLO simbolo: il primo a sinistra in alto



Scheda per il Senato (colore giallo paglierino)

VOTA in ogni scheda UN SOLO simbolo: il primo a sinistra in alto

## Il segretario missino bollato per la quarta volta «massacratore e torturatore di italiani»

# Almirante sfugge al giudizio a Roma ma è di nuovo condannato a Modena

La sentenza dei giudici modenesi: «E' stata provata la verità dei fatti» - Nella capitale l'ex gerarca repubblicano ha ottenuto che il processo sia unificato a quello di Terni - Il Tribunale è ritornato su una sua precedente decisione che aveva respinto la manovra dilatoria dei difensori missini

### Dalla nostra redazione

MODENA, 18. Definire Almirante massacratore e torturatore di italiani non è un reato. Lo ha ribadito la sentenza emessa dal tribunale di Modena stasera a conclusione del processo ai compagni Alcardo Zinani e Viscardo Balardi, rispettivamente segretario del MSI e segretario provinciale di Modena, e del direttore della federazione socialista modenese, querelati dal caporione missino per aver diffuso un manifesto diffamatorio nei suoi confronti. La sentenza dice te-

### Dalla nostra redazione

stualmente: «Il tribunale di Modena, dichiara gli imputati non punibili per essere stata provata la verità dei fatti». Almirante è stato d'altra parte condannato al pagamento delle spese processuali. Si è trattato, dunque, di una sentenza che ha ulteriormente confermato le gravi responsabilità del segretario del MSI e che ha ritenuto completamente veritieri i documenti e le testimonianze che il collegio di difesa ha prodotto e citato in aula per dimostrare la corresponsabilità piena e consapevole di Almirante negli

### Dalla nostra redazione

accid compiuti dai fascisti nel periodo in cui il segretario del MSI ricoprì la carica di capo di gabinetto del Minculpo della famigerata repubblica di Salò.

### Per il tentativo di «golpe»

Con Borghese accusati altri dieci fascisti

Fra gli indiziati di reato esponenti di «Ordine nuovo», l'organizzazione di Rauti

### Manifestazioni del partito

OGGI BENEVENTO: Alinovi, REGGIO EMILIA: Borghini, MODENA: Mercurio, CANTALICIA: Bolognini, FANTO: Zangheri, RIETI: Ingrao, ASTI: Minicucci, CALTANISSETTA: Marafioti, ROMA: Motta e Rodano, NAPOLI: Occhetto, NARDÒ e GALATINA: Reichlin, PISTOIA: GUARATA: Sereni, MANTOVA: Beldini, ORISTANO: G. Berlinguer, TRENTO: Gruppo, PALERMO (Villabate): La Torre.

### Manifestazioni FGCI

OGGI LA SPEZIA: G. F. Borghini, FIRENZE (Vecchio Mercato): Imbeni, SIRACUSA: Iachetta, CANTANISSETTA: Mary Giglioli.

### Per il tentativo di «golpe»

Altri dieci indiziati di reato per il golpe di Junio Valerio Borghese. Il giudice istruttore di Roma Marcello De Lillo ha firmato nei giorni scorsi gli avvisi di reato nei confronti di alcuni esponenti di «Ordine nuovo» e l'organizzazione fondata da Pino Rauti, il caporione di Almirante e accusato degli attentati del 1969.

### Manifestazioni del partito

OGGI BENEVENTO: Alinovi, REGGIO EMILIA: Borghini, MODENA: Mercurio, CANTALICIA: Bolognini, FANTO: Zangheri, RIETI: Ingrao, ASTI: Minicucci, CALTANISSETTA: Marafioti, ROMA: Motta e Rodano, NAPOLI: Occhetto, NARDÒ e GALATINA: Reichlin, PISTOIA: GUARATA: Sereni, MANTOVA: Beldini, ORISTANO: G. Berlinguer, TRENTO: Gruppo, PALERMO (Villabate): La Torre.

### Manifestazioni FGCI

OGGI LA SPEZIA: G. F. Borghini, FIRENZE (Vecchio Mercato): Imbeni, SIRACUSA: Iachetta, CANTANISSETTA: Mary Giglioli.

### Per il tentativo di «golpe»

Altri dieci indiziati di reato per il golpe di Junio Valerio Borghese. Il giudice istruttore di Roma Marcello De Lillo ha firmato nei giorni scorsi gli avvisi di reato nei confronti di alcuni esponenti di «Ordine nuovo» e l'organizzazione fondata da Pino Rauti, il caporione di Almirante e accusato degli attentati del 1969.

### Manifestazioni del partito

OGGI BENEVENTO: Alinovi, REGGIO EMILIA: Borghini, MODENA: Mercurio, CANTALICIA: Bolognini, FANTO: Zangheri, RIETI: Ingrao, ASTI: Minicucci, CALTANISSETTA: Marafioti, ROMA: Motta e Rodano, NAPOLI: Occhetto, NARDÒ e GALATINA: Reichlin, PISTOIA: GUARATA: Sereni, MANTOVA: Beldini, ORISTANO: G. Berlinguer, TRENTO: Gruppo, PALERMO (Villabate): La Torre.

### Manifestazioni FGCI

OGGI LA SPEZIA: G. F. Borghini, FIRENZE (Vecchio Mercato): Imbeni, SIRACUSA: Iachetta, CANTANISSETTA: Mary Giglioli.

### Per il tentativo di «golpe»

Altri dieci indiziati di reato per il golpe di Junio Valerio Borghese. Il giudice istruttore di Roma Marcello De Lillo ha firmato nei giorni scorsi gli avvisi di reato nei confronti di alcuni esponenti di «Ordine nuovo» e l'organizzazione fondata da Pino Rauti, il caporione di Almirante e accusato degli attentati del 1969.

### Manifestazioni del partito

OGGI BENEVENTO: Alinovi, REGGIO EMILIA: Borghini, MODENA: Mercurio, CANTALICIA: Bolognini, FANTO: Zangheri, RIETI: Ingrao, ASTI: Minicucci, CALTANISSETTA: Marafioti, ROMA: Motta e Rodano, NAPOLI: Occhetto, NARDÒ e GALATINA: Reichlin, PISTOIA: GUARATA: Sereni, MANTOVA: Beldini, ORISTANO: G. Berlinguer, TRENTO: Gruppo, PALERMO (Villabate): La Torre.

### Manifestazioni FGCI

OGGI LA SPEZIA: G. F. Borghini, FIRENZE (Vecchio Mercato): Imbeni, SIRACUSA: Iachetta, CANTANISSETTA: Mary Giglioli.

### Per il tentativo di «golpe»

Altri dieci indiziati di reato per il golpe di Junio Valerio Borghese. Il giudice istruttore di Roma Marcello De Lillo ha firmato nei giorni scorsi gli avvisi di reato nei confronti di alcuni esponenti di «Ordine nuovo» e l'organizzazione fondata da Pino Rauti, il caporione di Almirante e accusato degli attentati del 1969.

### Manifestazioni del partito

OGGI BENEVENTO: Alinovi, REGGIO EMILIA: Borghini, MODENA: Mercurio, CANTALICIA: Bolognini, FANTO: Zangheri, RIETI: Ingrao, ASTI: Minicucci, CALTANISSETTA: Marafioti, ROMA: Motta e Rodano, NAPOLI: Occhetto, NARDÒ e GALATINA: Reichlin, PISTOIA: GUARATA: Sereni, MANTOVA: Beldini, ORISTANO: G. Berlinguer, TRENTO: Gruppo, PALERMO (Villabate): La Torre.

### Manifestazioni FGCI

OGGI LA SPEZIA: G. F. Borghini, FIRENZE (Vecchio Mercato): Imbeni, SIRACUSA: Iachetta, CANTANISSETTA: Mary Giglioli.

## A Palermo a conclusione della sua attività parlamentare

# Calorosa manifestazione per il compagno Li Causi

Il saluto dei compagni Macaluso e Perna - Li Causi denuncia la politica d.c. per fermare il movimento popolare, dalla strage di Portella alle bombe di piazza Fontana

### Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Centinaia di vecchi militanti e di giovani compagni, di operai e di intellettuali di democratici si sono stretti questa mattina intorno a Girolamo Li Causi in occasione della conclusione di una lunga e densissima attività parlamentare. Il compagno Li Causi, prestigioso dirigente comunista siciliano ha insistentemente chiesto al partito di poter lasciare in considerazione della sua età e delle conseguenze tanto dei lunghi anni di carcere e confino fascisti quanto dell'attentato mafioso di Trifalco.

Il ritiro dalla vita parlamentare non significa naturalmente abbandono o anche solo attenuazione dell'impegno e della militanza politica. Girolamo Li Causi continuerà a dare ancora ogni momento della sua esistenza, come lui stesso ha detto con voce rotta dall'emozione in un vivacissimo discorso politico che ha d'altra parte fornito la riprova che né la follia di compagni ed estimatori convinta al circolo della stampa intendeva dare un addio a Li Causi, né a darlo poteva essere questo protagonista di primo piano di ventisei anni di storia siciliana.

Questo suo ruolo di protagonista emerge subito dal discorso che gli ha rivolto il compagno Macaluso, membro della direzione e segretario regionale del partito. Momento per momento, ecco le fasi cruciali di una esperienza politica ricca di intelligenza e di umanità, di forza, di responsabilità e di coraggio: ecco i momenti essenziali di una esperienza insieme siciliana e nazionale: ecco il contributo politico di Li Causi alla elaborazione di una linea politica che, sulla base delle fondamentali indicazioni di Togliatti, pose alla questione siciliana e meridionale come uno dei temi centrali per la costruzione della nuova democrazia del Paese.

### Dalla nostra redazione

Se la lunga attività parlamentare di Li Causi è stata dedicata solo ai problemi siciliani, e tanto meno ad una visione settoriale di questi problemi. Ha ricordato subito dopo il vice presidente del gruppo comunista del Senato Perna, come il lavoro di Li Causi (culminato nell'assunzione per lunghi e decisivi anni di presidenza della commissione Antimafia) sia stato consegnato sempre da una visione generale delle cose, e sia stato

### Dalla nostra redazione

Da parte degli americani è legata una delle pagine più vergognose della storia dell'imperialismo. L'allora presidente Eisenhower rifiutò di far svolgere in tutto il Vietnam le libere elezioni previste dagli accordi di Ginevra, e motivò questa decisione con il fatto che il partito di Ho Chi Minh avrebbe certamente ottenuto il 90% dei voti. Alla stessa occasione si sciolse il partito dell'imperialismo si è ispirato anche in Grecia, dove di fronte alle prospettive di una evoluzione a sinistra della vita politica, esso formò ai fascisti le bombe per le prime provocazioni, ordinando una trama di violenza, atta ad impedire dare le acque e a preparare la via al golpe di cinque anni fa, che ha violentemente soppresso ogni forma di libertà in quel paese.

## Discorso di Occhetto a Roma

# La DC è complice degli aggressori USA nel Vietnam

Il ruolo svolto dall'imperialismo americano a sostegno dei gruppi reazionari e dei regimi fascisti europei

Il compagno Occhetto, della Direzione del PCI, parlando a Roma, nella manifestazione svoltasi a Primavalle, ha affermato che i vietnamiti da settimane sono all'attacco su tutti i fronti contro il governo fantoccio sostenuto con mezzi ingenti dall'imperialismo americano: il loro esempio è denso di insegnamenti il cui valore travalica la situazione del Sud-Est asiatico. I patrioti del Vietnam dimostrano infatti la invincibilità delle lotte di popolo condotte in difesa della propria terra, per il diritto ad una esistenza libera di progresso e di pace. Gli ideali di coloro che stanno infliggendo all'imperialismo una decisa sconfitta sono semplici, umani e sacrali. Con grande orgoglio vediamo alla testa del popolo vietnamita e della sua lotta vittoriosa il compagno Li Causi, che guidano la lotta vittoriosa grazie al loro eroismo e grazie ad una strategia rivoluzionaria che punta tutto sul legame con i grandi masse e applica genialmente la direttiva leninista dell'isolamento del nemico principale, della ricerca tenace e paziente di tutte le possibili alleanze contro questo nemico.

Dal Vietnam viene in queste ore una grande certezza per gli oppressi di tutta la terra, per tutti coloro che in forme e situazioni diverse lottano per la emancipazione dal capitalismo e dall'imperialismo. E' la certezza che nemmeno il ricorso alle armi più micidiali, alle forme più feroci di repressione, possono prevalere contro un popolo in lotta per la propria libertà.

### Contro 7 fermi

operati dalla polizia

### Sciopero di 10 mila studenti a Mestre

VENEZIA, 18. Diecimila studenti degli istituti medi di Mestre si sono astenuti, questa mattina, dalle lezioni, in segno di protesta contro i fermi e le denunce operate, ieri, dalla polizia nei confronti di sette giovani, fra cui quattro minorenni, durante uno sciopero di solidarietà verso uno studente dell'istituto tecnico «Zuccante». Questi erano stati accusati di aver aggredito un bidello mentre tentava di impedire di affiggere, dentro la scuola, un manifesto antifascista. Il bidello era stato medicato all'ospedale, dove il medico di guardia gli riconsegnò le lesioni guaribili in dieci giorni: lo studente veniva quindi denunciato d'ufficio. Anche le autorità scolastiche intervenivano con un duro provvedimento disciplinare di sospensione. Secondo lo studente, invece, egli sarebbe stato aggredito dal bidello e costretto a reggere per fenderlo.

### Contro 7 fermi

operati dalla polizia

### Sciopero di 10 mila studenti a Mestre

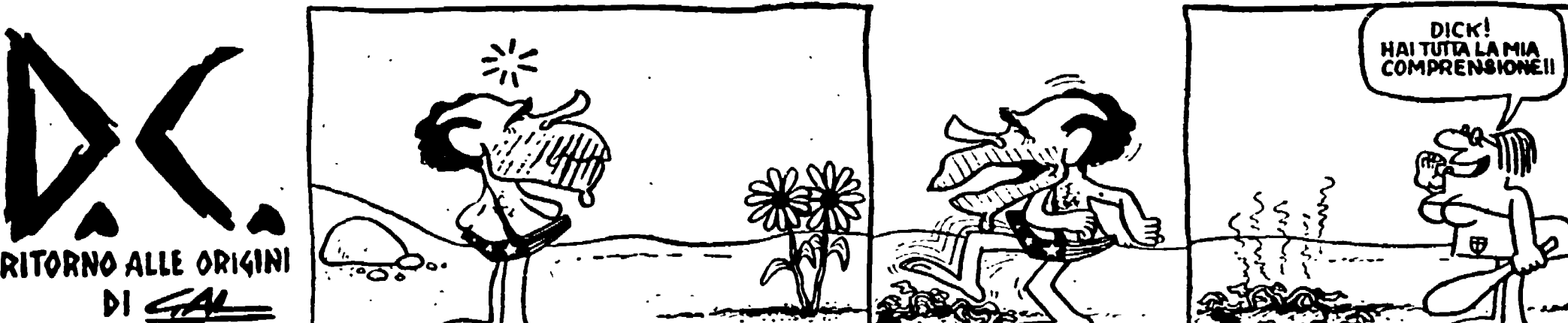
VENEZIA, 18. Diecimila studenti degli istituti medi di Mestre si sono astenuti, questa mattina, dalle lezioni, in segno di protesta contro i fermi e le denunce operate, ieri, dalla polizia nei confronti di sette giovani, fra cui quattro minorenni, durante uno sciopero di solidarietà verso uno studente dell'istituto tecnico «Zuccante». Questi erano stati accusati di aver aggredito un bidello mentre tentava di impedire di affiggere, dentro la scuola, un manifesto antifascista. Il bidello era stato medicato all'ospedale, dove il medico di guardia gli riconsegnò le lesioni guaribili in dieci giorni: lo studente veniva quindi denunciato d'ufficio. Anche le autorità scolastiche intervenivano con un duro provvedimento disciplinare di sospensione. Secondo lo studente, invece, egli sarebbe stato aggredito dal bidello e costretto a reggere per fenderlo.

### Contro 7 fermi

operati dalla polizia

### Sciopero di 10 mila studenti a Mestre

VENEZIA, 18. Diecimila studenti degli istituti medi di Mestre si sono astenuti, questa mattina, dalle lezioni, in segno di protesta contro i fermi e le denunce operate, ieri, dalla polizia nei confronti di sette giovani, fra cui quattro minorenni, durante uno sciopero di solidarietà verso uno studente dell'istituto tecnico «Zuccante». Questi erano stati accusati di aver aggredito un bidello mentre tentava di impedire di affiggere, dentro la scuola, un manifesto antifascista. Il bidello era stato medicato all'ospedale, dove il medico di guardia gli riconsegnò le lesioni guaribili in dieci giorni: lo studente veniva quindi denunciato d'ufficio. Anche le autorità scolastiche intervenivano con un duro provvedimento disciplinare di sospensione. Secondo lo studente, invece, egli sarebbe stato aggredito dal bidello e costretto a reggere per fenderlo.



### RITORNO ALLE ORIGINI







A colloquio con i turnisti del Petrochimico Montedison di Marghera alla vigilia del rinnovo contrattuale

# Richiedo sei ore per turno come prima difesa della salute

Sono cittadini « diversi » nelle abitudini, negli affetti, nei rapporti complessivi con la società. Riposi ed orari che variano ogni settimana - Le molteplici conseguenze sulla integrità psico-fisica

300 mila lavoratori consultati per il contratto

## Oggi la conferenza del settore chimico

SI APRE oggi a Firenze la Conferenza nazionale dei lavoratori chimici per definire la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro il quale scade il 31 aprile. La consultazione dei lavoratori si è svolta sulla base di un documento orientativo elaborato dalle Federazioni nazionali. Il dibattito ha interessato le aziende chimiche e farmaceutiche, in particolare le fabbriche dei settori delle fibre chimiche, dei coloranti, dei fertilizzanti, della detergenza e del carbonio amorfo, avendo i lavoratori di questi settori deciso di realizzare un unico contratto con i lavoratori chimici e farmaceutici.

La consultazione ha perciò interessato oltre 300.000 lavoratori dei più grandi complessi chimici italiani come la Montedison, la Solvay, la SIRA, la SIFA, la SAFFA, la 3M (ex Ferrania), la SIO, la Carlo Erba, la Manetti e Roberts, la Lepetit, la Squibb, la Palmolive, la Mira Lanza, la Farmitalia, l'Ornel, l'Electrochromium ecc., nomi molto noti in Italia.

Il primo dato registrato in questa fase è la volontà espressa di ottenere un contratto nazionale di lavoro avanzato che esprima pienamente la linea per una ulteriore modifica dell'organizzazione del lavoro nelle fabbriche e per la conquista delle riforme strutturali e sociali nel Paese, per lo sviluppo della occupazione. I problemi più dibattuti nelle assemblee hanno riguardato la questione degli orari di lavoro, gli straordinari, le ferie, l'ambiente di lavoro, i ritmi, i turni di lavoro, le ferie, il trat-

tamento di malattia ed infortunio, il potere di contrattazione ed un forte aumento salariale collegato a questi problemi. Sono questi problemi alla base di una nuova politica economica fondata su una reale ed avanzata politica di riforme sociali che mutino il meccanismo di sviluppo economico della società italiana.

La linea del padronato in generale e degli industriali chimici in particolare tendente a recuperare i vecchi equilibri, tramite la ristrutturazione, il blocco del reclutamento, la riduzione della elevazione dello sfruttamento operato, con la richiesta della regolamentazione del diritto di sciopero, ha trovato in questa fase una forte risposta anche nella nuova battaglia contrattuale. Il carattere drammatico della condizione operaia nelle fabbriche chimiche è espresso con grande forza nelle assemblee. I lavoratori hanno denunciato i bassi salari il cui minimo è ancora di lire 75.000 ed il fatto che questi sono tagliati dall'aumento costante dei prezzi e dai carichi tributari, dagli orari di lavoro ancora insopportabili, pur avendo realizzato le 40 ore, a causa della richiesta degli straordinari, del prolungamento dei turni di lavoro ed della spazzatura dell'attività del ciclo di turni notturni e delle ore che devono utilizzare per recarsi al lavoro per la mancanza di una riforma dei trasporti. Questo unitamente all'aumento delle malattie professionali degli infortunati come è testimoniato dagli ultimi fatti di Alessandria e di Mestre.

L'estensione del lavoro in appalto è stato un altro elemento denunciato nelle assemblee di fabbrica non solo per lo sfruttamento al quale sono sottoposti i lavoratori delle ditte appaltatrici ma perché questa forma di attività aggrava le condizioni di lavoro del lavoratore chimico inserendo contemporaneamente un elemento di disgregazione dell'unità della fabbrica.

Perciò i lavoratori hanno respinto il ricatto politico di parte padronale, hanno prospettato una precisa alternativa che partendo dalla fabbrica investe e si collega alle esigenze di un servizio sanitario fondato sulla prevenzione, la riforma dei trasporti, le case e la piena occupazione ribadendo la fermezza di questa forma di tentativo di svolta a destra.

E' stata indicata l'esigenza di ottenere con il contratto: un forte aumento salariale, non solo per migliorare le condizioni economiche, ma per sollecitare uno sviluppo economico del Paese; una organizzazione del lavoro realmente umana con la eliminazione degli straordinari, la riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore per i lavoratori addetti ai cicli continui, la contrattazione dei ritmi, dei carichi di lavoro e degli orari, la eliminazione del lavoro in appalto, una scelta precisa delle qualifiche. L'intervento diretto del gruppo omogeneo su tutti i fattori che influenzano sulla condizione dei lavoratori, le quattro settimane di ferie, il miglioramento per tutti del trattamento di malattia e di infortunio, questo unitamente al ruolo del potere del sindacato nella fabbrica (delegato e consiglio di fabbrica).

La Conferenza di Firenze sarà perciò un momento importante per realizzare questa unità e sarà realmente unitaria pur non avendo aderito i lavoratori della chimica repubblicani dell'UILCID mentre è presente la componente unitaria di questa organizzazione. Essa è espressione di una consultazione unitaria e rappresenterà un momento importante per far avanzare il processo conclusivo dell'unificazione sindacale.

Brunello Cipriani

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 18

Poco dopo le 21,30 nei bar - trattoria intorno alla zona industriale, i camerieri cominciano le pulizie. Fra poco si chiude. Gli ultimi numerosi clienti andranno via in silenzio, improvvisamente, così come improvvisamente erano arrivati mezz'ora, un'ora prima, ubbidendo ad un appuntamento che si ripete di giorno in giorno, che è entrato stabilmente nell'organizzazione della loro vita assumendo un significato e un'importanza decisivi. Hanno gli occhi gonfi di chi si è svegliato da poco per poter affrontare la lunga, pesante notte insonne del turno nel Petrochimico Montedison.

Sono turnisti, lavoratori che la logica del massimo profitto vuole « diversi » dagli altri, negli affetti, nei rapporti complessivi con la società e la sua organizzazione, con la propria famiglia, con gli amici. Di giorno o di notte, il turno ha « esigenze » inflessibili, alle quali il lavoratore deve sottomettere la sua vita, il suo riposo, il suo tempo libero, il suo tempo di famiglia, il suo tempo di studio, il suo tempo di sport, il suo tempo di vita.

Varcati i cancelli della fabbrica, per otto ore, il turnista non parlerà con alcuno dei suoi amici, non vedrà nessuno, davanti a sé, oltre all'impianto a cui è legato. L'uso capillare della tecnologia comporta e programma, infatti, l'isolamento pressoché totale da squadra a squadra, all'interno dello stesso turno e da lavoratori all'interno della stessa squadra. Nasce da ciò, dalla necessità di trovare uno sfogo all'isolamento, la ricerca della « comunità », della compagnia, anche limitatamente alla mezz'ora precedente l'inizio del turno.

Del resto, quando amici e conoscenti sono liberi dal lavoro egli si può cominciare il suo, oppure è appena andato a riposare per prepararsi alla fatica del turno, o sta riposando per recuperare le energie fisiche e psichiche macinate dalle otto ore impiegate alle prese col ciclo continuo.

Parliamo con alcuni di questi lavoratori. Molti di loro pongono l'accento, particolarmente, sulle conseguenze derivanti all'organismo dalla rotazione dei ritmi e si mangia ad orari che variano di settimana in settimana, di giorno in giorno, a seconda del tipo di organizzazione, di applicazione del turno. Ne conseguono scompensi fisici notevoli, che portano frequentemente al deperimento del sistema circolatorio, all'ipertensione, a disturbi allo apparato digerente e distonici epatiche.

Ma non è in ciò, almeno non solo in ciò, che trova la sua vera ragione di insoddisfazione l'espressione che tutti coloro che abbiamo avvicinato ci ripetono: « Il turno è nocivo ». Il deperimento dell'organismo, la condizione di isolamento del turnista, vanno assorbiti alla dose di concentrazione che si richiede per seguire prestazioni di un impianto una fase di lavorazione, tenendo costantemente e necessariamente presente l'ipotesi di un turno continuo.

I colpi più gravi che egli subisce - e dei quali ha perfetta percezione - sono, del resto, di natura psichica. Nell'isolamento, la mancanza di intelligenza gli suggerisce e gli programma tutta una serie di immagini, di pensieri, di ricordi (spesso le sue esperienze passate) ai quali non riesce a sfuggire. E proprio l'isolamento - lo notavano prima - egli tenta invano di evitare. In questa situazione psicologica, tanto particolare, persino la famiglia non riesce ad essere di aiuto, in quanto nella sua caratteristica di « rifiuto » si esprime come centro di un nuovo potenziale di isolamento.

La soluzione? L'unica possi-

bile, quella ideale, consiste - ci si ripete con insistenza - nell'abolizione del turno. Nella stragrande maggioranza dei casi sarebbe ampiamente possibile. Molti degli impianti « a ciclo continuo » si potrebbero, infatti, fermare e riavviare a marcia in mezz'ora, al massimo in un'ora. Il padronato, comunque, non si pone il problema della salute dei lavoratori. Nel perenne affanno di un'attività che si ripete di giorno in giorno, che è entrato stabilmente nell'organizzazione della loro vita assumendo un significato e un'importanza decisivi. Hanno gli occhi gonfi di chi si è svegliato da poco per poter affrontare la lunga, pesante notte insonne del turno nel Petrochimico Montedison.

In questa direzione si muove, ad esempio, la tendenza ad abolire un intero ciclo produttivo in un'ora, con i reparti strettamente e necessariamente collegati fra di loro, per ognuno dei quali è previsto un solo addetto. Da questa scelta che tende ad aggravare ulteriormente la condizione del turnista, è emersa come esigenza irrinunciabile l'assoluta necessità di ridurre almeno « tollerabile » il turno, ad esempio attraverso la riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore settimanali. Le sei ore per turno, se non elimineranno tutti i gravi problemi dei quali si è detto, tuttavia li attenueranno in modo decisivo. Inoltre consentirebbero al lavoratore turnista una possibilità di inserimento nelle attività sociali in termini accettabili e senza che ciò significherebbe, come in effetti è oggi, il suo esaurimento fisico e psichico.

Domenico D'Agostino



## SCIOPERO BIANCO ALLA LANEROSI DI VICENZA

VICENZA, 18. Da 2 giorni è in atto alla Lanerosi uno sciopero bianco, contro i licenziamenti, che ha completamente fermato il complesso tessile. La decisione di questo sciopero è stata adottata dai sindacati per dare una risposta alla direzione dell'azienda che face le richieste avanzate dai lavoratori (fine dei

licenziamenti, nuove assunzioni, investimenti, condizioni di lavoro diverse). La direzione aziendale cerca invece di creare disaccordo fra i lavoratori, particolarmente fra gli impiegati, che partecipano attivamente all'azione avviata dagli operai, mentre attua la ristrutturazione che ha come obiettivo una nuova organizzazione del lavoro e quindi la riduzione delle ore

lavorative annue e il dimezzamento degli attuali addetti. Contro questi piani lottano i tessili, e al loro fianco si schierano in tutta la provincia gli altri lavoratori, in primo luogo i metalmeccanici.

Nella foto: una manifestazione di alcuni anni fa per gli aumenti salariali e la libertà sindacale dei lavoratori della Lanerosi di Vicenza.

## Gravissima misura a Torino La Lancia per rappresaglia sospende 3.500 lavoratori

Immediato sciopero nel complesso dell'auto - Numerose categorie in lotta. Ipotesi di accordo per i lattiero-caseari - Domani sciopero a Livorno

TORINO, 18. Oltre 3500 lavoratori della Lancia di Torino, cioè praticamente tutta la manodopera operaia con la sola eccezione di qualche reparto, saranno sospesi nelle giornate di giovedì, venerdì e lunedì prossimo. Lo ha annunciato stamane l'Unione industriali ai sindacati - ed analoghi notizia è stata data dall'azienda alle rappresentanze di fabbrica adducendo come motivo l'accumulo di scorte provocate da uno sciopero in corso nello stabilimento di Chiavasso.

La realtà è - si fa rilevare negli ambienti sindacali - che la direzione sta creando artificialmente il conflitto, presentando un vero e proprio sabotaggio della produzione per coprire misure intimidatorie che da tempo sono diventate norma nell'impianto di Chiavasso e che oggi coinvolgono anche quello di Torino. Questa nuova misura - chiaramente ricattatoria - ha provocato, come già è avvenuto ieri, la reazione degli operai che in segno di protesta, al momento di riprendere il lavoro, sono scesi in sciopero.

Un'ampia azione per i contratti investiti in questi giorni numerose categorie di lavoratori. Lattiero-caseari, petrolieri, telefonici, dipendenti compagnie aeree, lavoratori delle conserve vegetali sono impegnati in questo articolato movimento di protesta.

Domani, intanto uno sciopero generale di tre ore, promosso da CGIL, CISL e UIL, bloccherà tutti i lavoratori delle categorie dell'industria di Livorno e provincia. La protesta è diretta esplicitamente contro il governo, che non ha mantenuto alcun impegno relativo alla difesa dell'occupazione e allo sviluppo economico.

LATTIERO-CASEARI - Come abbiamo detto, la lotta dei lavoratori del settore ha condotto ieri mattina alla firma di una ipotesi di accordo per il nuovo contratto. Tale accordo, che nei prossimi giorni le assemblee unitarie dei lavoratori discuteranno - sancisce la conquista di un aumento salariale del 10 per cento, una nuova classificazione unica su sette categorie con la contrattazione aziendale dell'inquadramento del personale, la riduzione dell'orario settimanale a 40 ore distribuito su cinque giorni e la drastica limitazione degli straordinari.

CONSERVE ANIMALI - Dopo la rottura delle trattative per il contratto, a causa dell'atteggiamento negativo della controparte sulle richieste, i lavoratori del settore hanno ripreso l'iniziativa, con l'interruzione degli straordinari, assemblee, manifestazioni e con presenza di delegati collegati ai settori in lotta quali i braccianti, gli zuccherieri ecc., mentre oggi si svolgerà lo sciopero nazionale di 24 ore di tutta la categoria.

PETROLIERI - Oggi i sindacati dei lavoratori petroliferi del settore privato saranno ricevuti al ministero del Lavoro per proseguire le trattative per il rinnovo del contratto.

## Indetta dalla Confesercenti Una settimana di manifestazioni dei dettaglianti

Indicazioni politiche della categoria per il 7 maggio

Alla vigilia delle elezioni la Confesercenti ha precisato il suo giudizio sulle scelte politiche necessarie per lo sviluppo del Paese. La Confesercenti ritiene indispensabile una scelta per l'aumento del potere d'acquisto sul mercato interno, attraverso le riforme, e giudica negativamente la riduzione del tasso di sconto in quanto - mancando misure specifiche a favore della piccola impresa - non porta ad una riduzione del costo del denaro per la maggioranza degli operatori economici ma ad una maggiore facilità nelle esportazioni di capitali.

La riduzione dell'interesse praticato alla piccola e media clientela è una delle esigenze sottolineate dalla Confesercenti.

In questo quadro il Consiglio Nazionale ha delineato una propria posizione che tende ad inserire i lavoratori autonomi del commercio, quali forze attive ed antifasciste, nell'azione generale tendente ad una riforma democratica della nostra economia ed ha deciso di proclamare una settimana di iniziative e di manifestazioni che sottolineino i temi rivendicativi delle categorie commerciali e pongano precise richieste, per una soluzione democratica della crisi in atto, alle forze politiche dell'arco costituzionale.

Il Consiglio Nazionale po-

ne l'accento sui seguenti problemi: - Una politica economica nuova, che favorisca la ripresa degli investimenti pubblici e privati, che sviluppi i consumi interni e quindi la massima occupazione e sia sostenuta da una efficace e tempestiva politica di riforme sociali; - La rapida approvazione della riforma sanitaria che assicuri un eguale diritto assistenziale a tutti i cittadini facendone pagare ad ognuno il costo a seconda del proprio reddito.

L'immediata parificazione dei minimi di pensione e dell'età pensionabile dei lavoratori autonomi a quelli dei lavoratori dipendenti nonché un reale aggancio delle pensioni stesse al costo della vita;

L'attuazione della riforma del sistema distributivo come previsto dalla legge modificando, quindi, i regolamenti attuativi predisposti dal ministero dell'Industria e travalicanti lo spirito ed il contenuto della legge medesima;

Una nuova politica del credito che superi gli attuali limiti;

La modifica dell'IVA, accogliendo le richieste di una detassazione dei generi di largo e generale consumo.

Su questi argomenti si svilupperanno le iniziative differenziate dell'annunciata settimana di iniziative e manifestazioni a.

Previsti tre cortei

## Il 1° Maggio a Roma grande manifestazione unitaria di CGIL, CISL e UIL

Appello dei tre sindacati ai partiti democratici affinché la manifestazione sia un momento di mobilitazione contro le forze eversive di destra

Il Primo Maggio a Roma verrà festeggiato con una grande manifestazione unitaria nel corso della quale parleranno i tre segretari confederali. I lavoratori affluiranno in piazza S. Giovanni alle ore 10 con tre cortei.

Sul significato politico e sindacale della iniziativa le tre segreterie CGIL, CISL e UIL provinciali hanno inviato una lettera a tutti i partiti democratici, rivolgendolo loro un appello affinché la manifestazione si costituisca un ulteriore momento di mobilitazione generale e di risposta alle forze eversive e di destra e sottolineando che « si tratta di un'importante testimonianza del ruolo del sindacato in una società democratica, che rafforza il processo di unità sindacale ». CGIL, CISL e UIL hanno riaffermato la volontà dei lavoratori di battersi per il progresso, la libertà, la democrazia e migliori condizioni di vita e di lavoro, per le riforme e il rinnovamento del paese.

## Concluso il direttivo nazionale della federazione CGIL

## L'impegno dei mezzadri per unità e riforme

Vasta azione per il superamento dei contratti di mezzadria e colonia

La forte spinta dei mezzadri verso l'unità sindacale e contadina e per proseguire l'impegno delle categorie per la liquidazione dei contratti di mezzadria e colonia nel quadro di una politica delle riforme: questi gli argomenti che sono stati al centro del dibattito del direttivo nazionale della Federazione.

Il periodo elettorale per i mezzadri e coloni - afferma un comunicato sindacale - non sarà un periodo di tregua dell'impegno e dell'iniziativa di mobilitazione dei lavoratori della terra; al contrario l'insediamento della categoria con la sua domanda di

riforme nel dibattito politico che precede le elezioni è stata ritenuta occasione importante da utilizzarsi con i contratti diretti con le forze politiche e con l'assistenza sembia da tenersi in tutta Italia.

Al centro dell'attuale fase di iniziativa dei contadini mezzadri e coloni nel quadro alla necessità di procedere alla immediata trasformazione dei contratti associativi in particolare risalto, come ha rilevato Fioravanti nella sua relazione le misure di intervento socio-strutturale, il passaggio effettivo del potere alle Regioni con i

limiti imposti dai decreti delegati, problemi della previdenza e della assistenza.

Nella discussione è intervenuto anche il segretario nazionale della CGIL, Veronesi, che riferendosi in particolare all'attuale fase dell'impegno sindacale ha ribadito che il sindacato, anche e soprattutto in questa delicata fase della vita politica del nostro paese, deve far valere gli interessi e le proposte di chi è portatore in un modo o in un altro del impegno democratico e antifascista. L'impegno unitario dell'organizzazione è stato ampiamente ri-

preso nelle conclusioni di Rossi.

La Federmezzadri - conclude il comunicato - con una forte partecipazione alla preparazione dei congressi delle Camere del Lavoro e attraverso un convegno nazionale di oltre 500 dirigenti e attivisti di base che terrà a Bologna il 30 e 31 maggio, intende non solo partecipare attivamente alla costruzione dell'unità organica, ma sollecitare al massimo il valore di ogni contratto, malgrado spinte contrarie non sempre riflettono le reali situazioni di base, sono presenti nella Federazione per proseguire le trattative per il rinnovo del contratto.

Per i mancati finanziamenti

## Manifestano nell'Amiata i forestali senza lavoro

Dalla nostra redazione SIENA, 18. I settecento forestali dell'Amiata hanno dato vita questa mattina ad un'altra azione di lotta per richiamare l'attenzione del governo sulle loro condizioni e sulla necessità di un immediato intervento. Sono infatti senza lavoro tutti i lavoratori, di cui 24 saranno affrontate domani.

1 milione 120.686 gli elettori residenti all'estero

Sono 1.120.686 gli elettori residenti all'estero che figurano iscritti nelle liste per le elezioni del 7 maggio. In particolare si tratta di 784.883 persone che si trovano in paesi europei e di 335.803 persone che vivono in paesi extraeuropei.

**MORFLOT**

sulle rotte del sole

**UNA GRANDE FLOTTA PER LE VOSTRE CROCIERE**

ITALIA FRANCIA YUGOSLAVIA GRECIA TURCHIA BULGARIA UNIONE SOVIETICA

con le motonavi passeggeri LATA e LITA Viaggiate con la FORMULA SUPERCONFORTS

partenze dai porti italiani

VENEZIA, CATANIA, GENOVA NAPOLI, BARI

Informazioni e programmi dettagliati presso la vostra agenzia di turismo

ITALIURIST

Agente generale della Morfлот

m. l. m.

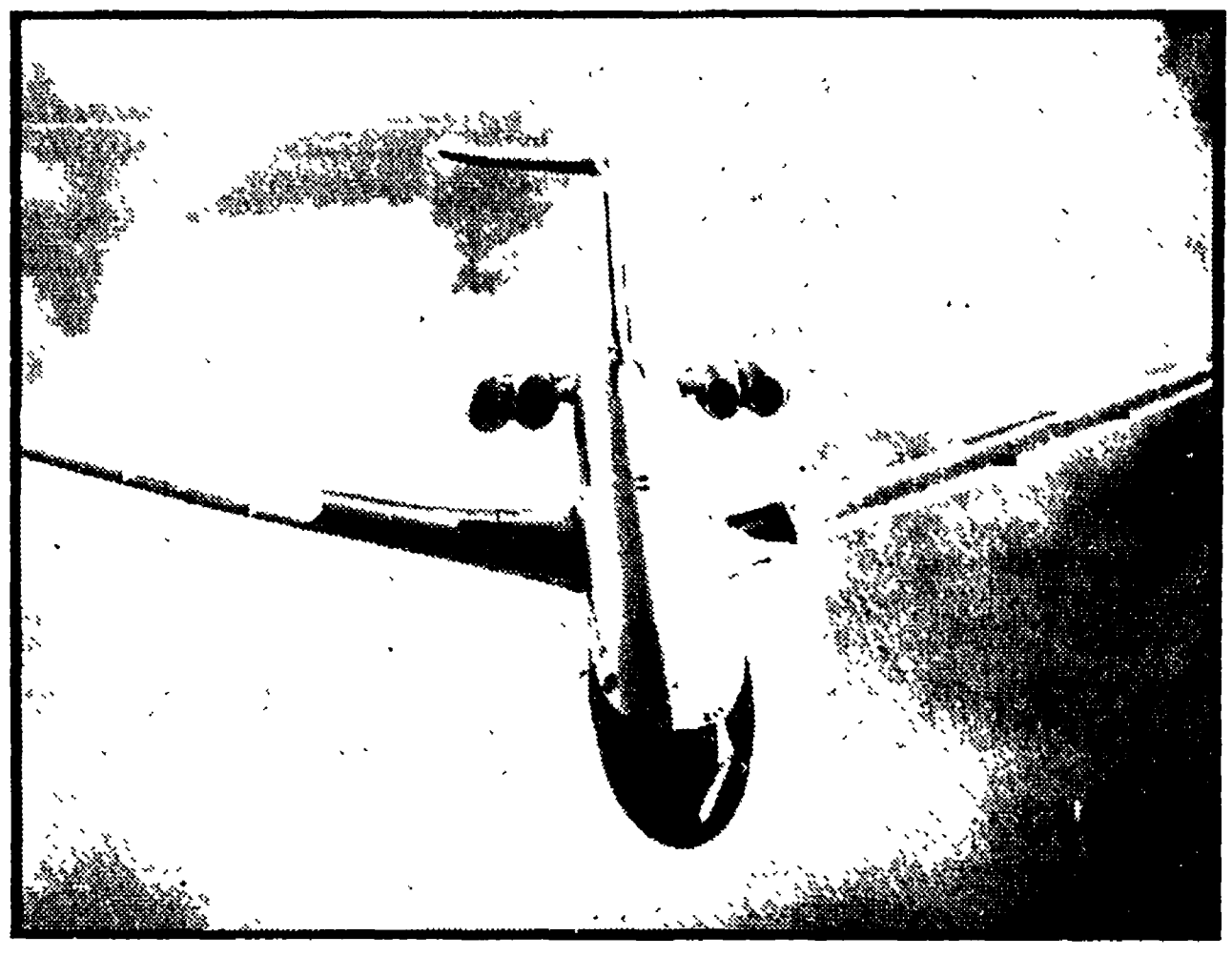


Otto italiani illesi nella sciagura aerea ad Addis Abeba

# SI SCHIANTA AL DECOLLO

## Dei 107 che erano a bordo gran parte scampa al rogo

«Vi parliamo dall'ambasciata per dire che siamo salvi» le prime parole d'un giornalista della radio — Trentasei i morti, ventiquattro i feriti gravi — Scene tremende di panico sul VC-10



Un prototipo del quadreattore schiantatosi fuori pista e (a sinistra) i componenti dell'«equipe» della RAI scampata alla sciagura: Italo Moretti, Antonio Leone e Alberto Piazza

ADDIS ABEBA, 18.

«Vi parliamo dalla sede dell'ambasciata d'Italia ad Addis Abeba per dire alle nostre famiglie che siamo salvi...». Con questo drammatico esordio, via radio, in Italia si è appreso uno dei più gravi incidenti aerei che si sia mai verificato in Africa: all'aeroporto di Addis Abeba un «VC-10 della compagnia dell'East African Airlines», dopo un vano tentativo di decollo si è schiantato fuori pista incendiandosi. 107 persone erano a bordo, di cui undici uomini di equipaggio. Secondo il bilancio ufficiale della sciagura, trentasei viaggiatori hanno perso la vita nel disastro; 24 sono i feriti gravi ricoverati all'ospedale di Addis Abeba, 47 sarebbero rimasti incolumi. Italo Moretti, un giornalista della RAI-TV, insieme con un collega Antonio Leone e un tecnico sempre della radio, Alberto Piazza, è stato autore, miracolosamente illeso, del drammatico servizio-radio con il quale si è appreso del disastro: «Vi parliamo per dire alle nostre famiglie che siamo salvi...».

L'aereo VC-10 era partito alle 10 da Nairobi e dopo una sosta all'aeroporto di Addis Abeba alle 12 (ora italiana) si apprestava a decollare per giungere a Roma alle 18.

«Ci siamo resi conto — ha detto Italo Moretti — che il pilota non ce l'avrebbe fatta a decollare. Difatti l'aereo, oltrepassato il limite della pista è finito in una fossa, spaccandosi in due...». Subito dopo l'incidente, è il caso a bordo, dove molti dei 96 passeggeri hanno cercato, quelli che potevano, di aprirsi un varco verso lo squarcio per sottrarsi alle fiamme. Molti sono rimasti calcipati dal groviglio umano. Secondo un'altra testimonianza, causa della sciagura sarebbe stato lo scoppio di un pneumatico dell'apparecchio. «Mi sono accorto — ha raccontato ancora il giornalista — mentre stavo per saltare giù che un bambino era a terra e tutti lo calpestavano...». Sono riuscito a tirarlo via...». Pochi istanti dopo i superstiti incolumi assistevano allo scoppio dell'alto di una collinetta.

Intanto venivano organizzati i soccorsi: alcuni sopravvissuti venivano ritrovati privi di sensi in un canale, a un centinaio di metri di distanza, dove evidentemente si erano rifugiati in preda al panico. A quanto pare, buona parte dei viaggiatori erano cittadini britannici. Molte delle vittime sono appunto ragazzi inglesi che tornavano dalle vacanze pasquali passate in Etiopia. Comunque anche un quarto italiano, il dottor Rinaldini di Modena, si è salvato: incolumi pure gli altri quattro italiani che viaggiavano sull'aereo.

Agghiacciante le prime voci sulle cause — sia pure non prossime e tecniche — della sciagura. L'aereo era pilotato da un anziano pilota di aviazione. Tutto il personale di cabina era europeo, mentre gli addetti ai passeggeri erano africani. Una commissione di inchiesta è già partita da Nairobi per Addis Abeba.

Si tratta del peggiore disastro che si ricordi per l'aviazione dell'Africa. L'aviazione appartiene congiuntamente al Kenya, all'Uganda e alla Tanzania. E' un difficoltà economica e la settimana scorsa era corsa voce che sarebbe stata costretta a sospendere tutti i voli internazionali se non fosse riuscita a trovare almeno dieci milioni di dollari per liquidare i debiti più urgenti e per l'acquisto di ricambi. Segno che gli aerei «non ne potevano più».

e. b.

Un gruppo di banditi in una stazione ferroviaria presso Torino

# Assaltano il vagone postale e rapinano più di 100 milioni

Il grosso colpo eseguito in maniera perfetta - Il vagone era in sosta in attesa della partenza - Sei impiegati al lavoro sono stati imbavagliati e legati sotto la minaccia delle armi - Conoscevano orari e metodi di lavoro delle poste

In piazza Barberini a Roma

## Sgomberati 3 palazzi lesionati dalla «talpa»

Sono anche minacciati dal cedimento di un pilastro. Traffico impedito in via S. Nicolò da Tolentino

Nuovi pericoli di crolli a Roma per il metrò. Questa volta in pieno centro. La Commissione comunale per gli stabili pericolanti ha compiuto ieri un sopralluogo in piazza Barberini, dove sono in corso i lavori per costruire la stazione della metropolitana. In questa zona i lavori di scavo sono eseguiti non con la «talpa» ma con un sistema di particolari «dischi» di fabbricazione tedesca. Nel corso dell'ispezione sono stati controllati tre stabili: quello al numero 18 di piazza Barberini, al 65 di via San Basilio e al 4 di via S. Nicolò da Tolentino. I tre stabili, che formano l'isolato tra via San Basilio e via S. Nicolò da Tolentino e che erano stati sgomberati nei giorni scorsi, per ragioni prudenziali, sono risultati lesionati e minacciati dal cedimento di un pilastro.

In base ai risultati dell'ispezione la Commissione ha confermato l'ordine di sgombero totale degli edifici compresi i negozi; inoltre, ha deciso di interdire il traffico in via S. Nicolò da Tolentino e di estendere di quattro metri il transennamento disposto per misura precauzionale davanti agli stabili di piazza Barberini e di via San Basilio. Nei prossimi giorni la Commissione stabili pericolanti compirà un sopralluogo anche nello stabile che si trova al numero 4 di piazza Barberini.

I dissesti riscontrati nell'isolato sgomberato, e che è delimitato da piazza Barberini, via S. Nicolò da Tolentino e via San Basilio, sono avvenuti mentre erano in corso i lavori della «Metroroma» nel sottosuolo della piazza. Mentre nel sottosuolo di via Veneto sono stati trovati strati solidi, in piazza Barberini si è dovuto colmare la «vallata» nella quale scorreva un antico fiume sotterraneo, e sono state erette delle mura di sostegno.



TORINO — L'interno del vagone postale saccheggiato

Dalla nostra redazione

TORINO, 18.

In poco più di quindici minuti, stamane all'alba, una numerosa banda di malviventi armati e mascherati ha parlato a fermine una delle più clamorose rapine degli ultimi tempi: l'assalto ad un vagone postale in sosta nella stazione di Chivasso, l'importante nodo ferroviario ad una ventina di chilometri da Torino. Assai rilevante il bottino. I primi accertamenti parlano di una cifra al di sopra dei 100 milioni, di cui gran parte in contanti (circa 25 «sovrancenoni» per vari uffici postali) e il resto in valori bancari e in assegni. Sono

stuggiti all'avida attenzione dei banditi altri cinque sacchi di valori postali e una busta, destinata all'ufficio postale di Ivrea, con 15 milioni in liquido. Insomma, quello che si può dire un «colpo grosso», attuato con perizia, forse da una «mente» pratica del lavoro nei vagoni postali. Il comunque informale, ma circa 200 metri dalla stazione, in attesa di ripartire per Aosta, alle 6,25, con l'accelerato «2183». All'interno del carro, sei persone tra impiegati e messaggeri postali: Romano Cosimi, 31 anni; Domenico Stefano, 35 anni; Francesco Francione, 34 anni; Antonio Le Bonno, 39 anni; il capotreno Pierfranco Fogliano di 35 anni e il ripartitore della zona di Aosta Romeo Fortunato, di 36 anni. Sei erano intesi a riordinare i vari plichi da smistare nelle stazioni di destinazione. Il primo infortunato è stato, che una volta avuta la via libera, all'incirca un'ora prima della prevista partenza del treno, la porta scorrevole del vagone si è spalancata rumorosamente. Particolare degno di nota: il gancio di chiusura del pesante portello era rotto, per cui il portello era stato chiuso ermeticamente con il carro; i rapinatori erano forse a conoscenza di questo grave inconveniente? Fatto sta, che una volta avuta la via libera, i sei uomini nel carro se lo sono visti quasi d'un colpo addosso.

Pistole, e alcuni anche lunghi coltelli alla mano, quasi tutti alti e di corporatura robusta, vestiti di scuro, con passamaneria quasi neri che nascondevano completamente il volto, i banditi, in numero tuttora imprecisato, ma sicuramente superiore a cinque, hanno avuto ben presto ragione dei lavoratori postali, riuscendo ad immobilizzarli nel giro di pochi minuti. I sei passeggeri (nonché i sei impiegati in fondo al carro, legati saldamente con i polsi dietro la schiena tramite grosse «cinture elastiche») sono stati poi asserragliati con cerotti applicati alla bocca, i rapinatori li hanno costretti, sempre sotto l'elettone munita di elmetto, a sdraiarsi a terra e ad incrociare i piedi.

Uno degli impiegati, Cosimi Romano, che si lamentava perché il cerotto applicato gli stringeva la bocca non gli consentiva di respirare, è stato colpito alla testa da uno dei banditi con il calibro della pistola. Non si è trattato di un colpo forte, assai debole, forse a scopo intimidatorio, anche nei confronti degli altri passeggeri, per quanto minacciati con le canne delle pistole alla nuca, rifiutavano di indicare ai rapinatori la esatta ubicazione del denaro nei vari sacchi. Colui che appariva il più autorevole tra i malviventi, forse il capo, ha chiesto a questo punto dove fosse la «distinta degli speciali»; un termine tecnico che indica la lista in cui sono elencati i valori trasportati.

L'uso di tale terminologia avvalorava l'ipotesi che almeno alcuni dei banditi fossero al corrente di certe particolarità dei lavori postali. Altri indizi rilevanti per ora non sono emersi. Svarcati i sacchi, non tutti come si è già detto, i rapinatori hanno affarato, denario e valori mettendo insieme il cospicuo «griabi» di oltre cento milioni.

Quindi la velocissima fuga, certamente a bordo di un o più macchine che con qualche «palo» si attendevano probabilmente nei pressi del cavalcavia sulla rotabile per Aosta.

Fuggiti i ladri, l'impiegato Francesco Francione, dopo essere riuscito faticosamente a slegarsi, ha azionato la sirena d'allarme.

Nino Ferrero

## Denunciato per vilipendio il giornalista del PSI Sassano

MESSINA, 18.

Il giornalista Marco Sasso, redattore dell'«Avanti!», è stato denunciato dalla questura di Messina per «vilipendio delle forze armate e delle istituzioni costituzionali e per diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico».

La grave denuncia si riferisce a un intervento di Sasso durante un convegno di giovani socialisti in una sala di Messina. Il giornalista ha, in quella occasione, criticato l'operato della polizia e della magistratura milanese in occasione della morte di Pinelli.

L'assurdità dell'accusa, evidentemente, è stata riconosciuta dallo stesso procuratore della Repubblica di Messina, dott. Scisca, il quale ha trasmesso gli atti al pretore esprimendo l'opinione che le parole di Marco Sasso non costituiscono vilipendio alla polizia e alla magistratura, ma valutazioni sul comportamento specifico di singoli agenti e magistrati milanesi in una determinata occasione, per cui, se il questurante non potesse procedere contro il giornalista.

In un commento alla denuncia, Mancini ha ricordato che ad ispirarla è stato quel questore di Messina che «ha consentito ripetutamente il tranquillo svolgersi delle spedizioni punitive fasciste contro gli studenti democratici dell'Università».

## DEL DRAGO, Teoria e pittura

Saggio introduttivo di Corrado Maltese

Edizioni Parenti Distribuzione Editori Riuniti

pp. 64, 10 tavole a colori, L. 1500

Il dialogo teorico tra un pittore e un critico negli scritti di un artista d'avanguardia e di un critico impegnato.

Prime ipotesi dell'inchiesta

## Non è esploso mentre volava il Fokker-27

Recuperati i resti dei corpi delle 18 vittime - I tecnici studiano la «scatola nera»

Dal nostro inviato

FROSINONE, 18. Questa mattina è iniziata la opera di recupero di ciò che resta dei corpi delle 18 vittime del Fokker-27 precipitato a tre chilometri dal paese di Amaseno durante il volo da Roma a Foggia. Alla pietosa opera hanno preso parte carabinieri e agenti di pubblica sicurezza, oltre ad una squadra di volontari formata da 15 contadini del luogo. I miseri resti umani sono stati sistemati in ventisei sacchetti di plastica, che sono stati poi trasportati nella camera ardente allestita nella camera mortuaria del cimitero di Amaseno. L'inchiesta — sia dal lato tecnico che da quello giudiziario — per appurare le cause del disastro è ancora alle prime battute. Verso mezzogiorno il procuratore della Repubblica di Frosinone ha consegnato al dottor Casarande, che dirige la commissione ministeriale d'inchiesta, il flight recorder (la «scatola nera» che registra elettronicamente tutti i dati di volo di un aereo) del Fokker precipitato. Su quello strumento i tecnici dovranno adesso lavorare, per poter stabilire essenzialmente una cosa: perché l'aereo è abba perso improvvisamente quota fino a schiantarsi al suolo tra le case coloniche che sorgono resistenze ai diruttori sul tratto pianeggiante a sud

degli Ausoni, proprio alle pendici del monte Celma. Per il momento, tende sempre più a confermarsi l'ipotesi che l'aereo non sia esploso in volo, ma si sia trovato in difficoltà sino a precipitare — a causa delle avverse condizioni meteorologiche.

Le segreterie nazionali della FIPAC, FILAC e UIGEA in un loro comunicato esprimono il cordoglio per le vittime chiedendo che «una severa inchiesta venga condotta per accertarne le cause».

Le segreterie nazionali — aggiunge il comunicato — in seguito a questa tragica circostanza hanno deciso di escludere i lavoratori dell'Ata dallo sciopero proclamato per giovedì 20 aprile. Le organizzazioni sindacali sottolineano comunque l'opportunità di prendere in alta considerazione quanto hanno più volte segnalato agli organi di governo circa i molti problemi della riforma in corso per giovedì 20 aprile. Le organizzazioni sindacali sottolineano comunque l'opportunità di prendere in alta considerazione quanto hanno più volte segnalato agli organi di governo circa i molti problemi della riforma in corso per giovedì 20 aprile.

Un'ultima cosa ci sembra giusto segnalare: la vera e propria discriminazione che il tenente colonnello Ficacci che comanda il Gruppo dell'Arma di Frosinone, attua nei confronti di alcuni giornalisti. Le notizie solerte ufficiose, le passa soprattutto agli inviati della Rai-Tv, forse nella speranza che le telecamere lo inquadrino.

Cesare De Simone

Dirottato su Norimberga un bimotore cecoslovacco

NORIMBERGA, 18. Un aereo di linea cecoslovacco è stato dirottato questa mattina da Praga su Norimberga. L'aereo, un Let-410 con nove persone a bordo compresi i membri dell'equipaggio, era diretto dalla capitale cecoslovacca a Marienbad quando due uomini armati hanno obbligato il pilota a far rotta su Norimberga. I dirottatori sono due minatori cecoslovacchi di 24 e 28 anni, che sono stati arrestati dalla polizia tedesca orientale la quale aveva circondato l'aereo non appena atterrato sulla pista di Norimberga. Il secondo pilota del Let-410 è stato ferito da uno dei dirottatori con un colpo di pistola; il che sta a dimostrare che l'equipaggio ha tentato di opporre resistenza al dirottamento. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale civile della città tedesca.

Polizia USA tenta d'aprire conti bancari della mafia

NEW YORK, 18. Le banche sembrano essere il più sicuro rifugio della mafia e la polizia ha deciso, con un pretesto, di compiere una serie di indagini che la eventuale falsa testimonianza nel caso della concessione di mutui che negli USA sono obbligatoriamente soggetti ad assicurazione. Insomma, non potendo controllare direttamente i conti bancari in cui i mafiosi depositano i frutti del loro traffico, la polizia è costretta a cedere di fronte al potere esecutivo, almeno dieci milioni di dollari per liquidare i debiti più urgenti e per l'acquisto di ricambi. Segno che gli aerei «non ne potevano più».

Il processo a Lucca per gli attentati fascisti dell'aprile 1970 in Valtellina

e. b.

Il processo a Lucca per gli attentati fascisti dell'aprile 1970 in Valtellina

## Provati i legami fra il MAR e il gruppo di «Italia unita»

La deposizione di Raffaele Bertoli, il «poeta» di Marina di Pietrasanta che fuse i «comitati di salute pubblica» con analoghi movimenti di estrema destra della Versilia - Una riunione con i valtellinesi a Milano un mese prima delle bombe ai tralicci e agli elettrodotti

Dal nostro inviato

LUCCA, 18. Ai processi per gli attentati in Valtellina, Raffaele Bertoli, il poeta di Marina di Pietrasanta che si autoproclamava e definisce se stesso «una delle voci più inquietanti e autorevoli della poesia italiana contemporanea», autore fra l'altro dei proclami della «Italia unita», è stato ascoltato in qualità di testimone. Bertoli ha raccontato di una linea rigidamente negativa, ha ammesso di avere fatto parte in qualità di consigliere nazionale del movimento «Italia unita», e di avere partecipato a varie riunioni, nelle quali tuttavia non si è

mai parlato né di armi né di esplosivi. Guarda caso, alla riunione di «Italia unita» del 18 marzo 1970 a Milano, nel circolo giuliano-dalmata di Porta Vittoria venne distribuito un ciclostilo all'assemblea «... discuteremo ancora inutilmente settimane e mesi?». Bertoli ha detto che «non ho mai visto quell'azione o comunque l'azione». E poiché c'è chi è disposto ad essa, si operi. Anche con un mitra vero e dieci di piombo. L'azione. Le parole sono femminili. I fatti maschili.

E un mese dopo seguirono i fatti, le azioni: fra l'11 e il 14 aprile in provincia di Sondrio, caddero tranciati da due cariche di tritolo due tralicci che portano energia elettrica

in Lombardia e Piemonte. Con la stessa tecnica saltarono anche gli elettrodotti di Bereguardo in provincia di Pavia e di Benascio in provincia di Torino. Le bombe della Valtellina erano firmate: ne rivendicò la paternità il Movimento di azione rivoluzionaria (MAR) che aveva il nome e le sigle, ma non il fatto. Le parole sono femminili. I fatti maschili.

Per respingere le accuse e mormorare che i tesori erano grinta. De Ranieri e soci consegnarono le armi richieste all'ex sindaco di Loro, Francesco Bertoli. Bertoli riuscì a fonderli i suoi. Insieme a Carlo Fumagalli, capo del «Gufi» e procuratore anche il tritolo, come risulta dagli atti istruttori. E per commissione dello stesso De Ranieri che d'accordo con Amadeo Birindelli nascose sotto la sabbia di uno stabilimento trasnate numerosi candelotti di dinamite che aveva procurato (anarchico Gino Bibbi) (egli ha spiegato la sua presenza a «Italia unita» a quel fatto che intende comunicare con tutti).

Ma vediamo un po' chi è Raffaele Bertoli. Secondo le dichiarazioni di Enzo Salcetti, il personaggio più importante di questa eterogenea brigata (contrabbandieri, pregiudicati, falsi poeti, e altrettanto falsi scrittori) Raffaele Bertoli riuscì a fondere i suoi «comitati di salute pubblica» con analoghi movimenti di estrema destra: «Italia nuova» e «Italia unita». Il MAR, fondato da Giovanni Sabalich, il «Fronte degli italiani» di Guido Paquinucci, medico milanese con uffici di Marina di Pietrasanta, e il gruppo di Bertoli, i gruppi indipendenti di «Nuova Repubblica» con l'avvocato Giuseppe Gattai di Viareggio, accomunati dalla parola d'ordine di «difesa dei valori morali, civili e patriottici contro il comunismo e l'anarchia».

La presidenza di «Italia unita» fu affidata ad un ex ufficiale in pensione, il generale del genio navale della riserva, Biagi di Roma.

Giorgio Sgherri

Vertice di magistrati a Palermo per il delitto Scalone

A UN ANNO DALL'OMICIDIO SI PROPONGONO DI «FARE IL PUNTO» TESTIMONI DA INTERROGARE

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18.

E' in vista qualche sviluppo delle indagini sull'ancoroso assassinio del Procuratore Scalone di cui si approssima il primo anniversario. Benché nulla autorizzi questa ipotesi, stamane sono piombati improvvisamente a Palermo quattro magistrati genovesi che dirgono la problematica istruttoria del giudice istruttore Grisolia, il suo collega Marbonetto; nella tarda serata è giunto anche il Procuratore capo di Genova, Coco.

Appena arrivati, gli inquirenti si sono incontrati con funzionari di polizia, alti ufficiali dei carabinieri, e con i magistrati palermitani che curano una serie di procedimenti paralleli, tra cui quelli nei confronti del boss della cosiddetta «nuova mafia», Gerlando Alberti, sospettato di avere le mani in pasta non solo nella eliminazione di Scalone, ma anche nella scomparsa del giornalista De Mauro, e altri delitti tanto clamorosi quanto ancora irrisolti.

g. f. p.

Il saccheggio del patrimonio artistico

## 22 mila opere d'arte mancano all'appello

Dieci volte più tremendi in questo campo i ladri che la guerra — In aumento il fenomeno

Oltre 1500 opere d'arte sono state trafugate da musei e collezioni private, da chiese e raccolte civiche nei primi mesi del 1972. La Direzione delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione ha elaborato il «Prospetto statistico riassuntivo dei trafugamenti di opere d'arte in Italia nel 1971». Lo scorso anno sono state rubate ben 5 mila 927 opere. Si tratta di una refurtiva di in-calcolabile valore.

Nel 1970 furono rubate 2 mila 468 opere d'arte; nel 1969 3 mila 38; nel 1968: 2 mila 328; nel 1967: mille 283. La cifra del '71 è quindi un record e coincide — non per caso — con l'anno del cosiddetto potenziamento dello speciale nucleo dei carabinieri diretto dal colonnello Macomber.

Dal 1957 al 1967 il bilancio dei trafugamenti fu di 6 mila 258 opere: complessivamente dal 1957 — da quando cioè fu attuato il primo censimento annuale dei furti d'arte — ad oggi sono state trafugate ben 22 mila 802 opere, alle quali si devono aggiungere le circa 2 mila trafugate dai nazisti negli ultimi anni della seconda guerra mondiale e tutte quelle — di numero impre-

visibile si dice — trafugate dal 1946 al 1957 e di cui non s'è nemmeno tenuto conto. Ed è straordinario dover rilevare che mentre durante la Resistenza furono creati speciali nuclei addetti appunto alla sorveglianza del nostro patrimonio artistico — fu grazie a loro che tutte le opere trafugate dai nazisti furono catalogate e quindi rese rintracciabili o addirittura intracciabile — il caos del dopoguerra non fu invece per il nostro patrimonio artistico ben dieci anni d'interregno, se è vero che non esiste ancora un catalogo preciso delle nostre opere d'arte.

e. b.







Il partito di Petrucci non è degno di decidere l'avvenire dei bambini

Un voto comunista anche per loro

I BAMBINI: anche loro hanno una parola da dire in queste settimane « calde » della campagna elettorale...

Avendo un fardello di indegne colpe sulle spalle — scandali, intralazzi, inefficienza, disordine — la DC osa oggi presentarsi sulle piazze come il partito che difende le donne, i bambini, le famiglie...

Alla DC ricordiamo punto per punto le conquiste che di volta in volta sono state "strappate" al governo dall'azione delle masse...

Le famiglie non si fidano più delle promesse non mantenute e delle chiacchiere a vuoto, le donne esigono per i loro figli strutture sociali adeguate alle nuove esigenze morali e materiali della coscienza moderna.

I bambini in primo piano dunque, il 7 maggio, perché si scelga anche per loro un futuro diverso: nelle città che non sono fatte a loro misura...

Il bilancio della Democrazia Cristiana è fallimentare: qui ne portiamo le prove, che rappresentano un atto d'accusa di milioni di bambini...



Con le lotte popolari

Gli asili nido una legge strappata alla DC

Si può essere più spudorati di così? Ascoltate le parole scritte dalla DC e dedicate alle donne. Tra le conquiste che appartengono al patrimonio dei diritti femminili...

Mortalità infantile

Diecimila ogni anno potrebbero essere salvati

Ogni anno in Italia potrebbero essere salvati diecimila bambini, che invece sono condannati a morte dalle attuali strutture sanitarie e assistenziali...

Una condanna non scritta per chi nasce povero o handicappato

Le prigioni dell'infanzia

Per i bambini « diversi » solo emarginazione e isolamento - Orfanotrofi per i figli degli emigrati - Più di cinquecentomila i piccoli clandestini del lavoro

La doppia parola dei democristiani

Dall'intervento dell'on. Magri, democristiano, alla Camera dei Deputati il 10 novembre 1970. « A questo punto è giusto che riconosciamo anche noi, anzi soprattutto noi, democristiani cristiani, per la nostra preminente responsabilità che ci viene dall'essere stati ed essere maggioranza... »

La carrozza degli scandali

La DC è al centro degli scandali che hanno rivelato non soltanto l'incultura, ma anche i delitti commessi contro i bambini: direttamente, attraverso le responsabilità di suoi esponenti o indirettamente per la mancanza di controlli esercitati. Non a caso la presidente dell'ONMI l'on. Gotelli, è stata condannata per omissione di controlli sugli asili nido e sugli istituti...

« In conseguenza della inadeguata assistenza prenatale e di quella pure insufficiente al momento della nascita e durante la prima infanzia, ci sono moltissimi bambini che sopravvivono ma rimangono dei minorati psichici e fisici. Non esistono statistiche esatte, ma da alcuni sondaggi campione si può valutare che il numero di questi minorati in Italia si aggira sul milione e mezzo... »

« In un convegno svoltosi pochi giorni fa in Lombardia, la Regione ha compiuto un'analisi da cui risultano queste previsioni: su una popolazione di due milioni e 344 mila ragazzi da zero a 19 anni, si possono calcolare ottantamila handicappati, 3432 minori ogni centomila sono handicappati. Significa che nel nostro paese esistono milioni di famiglie ripiegate su se stesse... »

I figli degli emigrati

In Lombardia, ai confini con la Svizzera, sono improvvisamente sorti istituti e orfanotrofi che ospitano centinaia di bambini: non sono orfani, ma hanno i genitori che lavorano nella confederazione elvetica dove i figli degli emigrati vengono respinti. Padri e madri disperati si trovano di fronte alla barbara scelta tra il lavoro e i figli: se non la vorano non sanno come mantenerli, per lavorare li devono lasciare.

A questi casi — i più drammatici e i più disperati — si aggiunge il numero di ragazzi « figli dell'emigrazione », cioè abituati fin dalla nascita a vedere il padre una volta all'anno, se è emigrato in Europa, o a vederlo ancora più di rado se ha trovato lavoro in Australia o in Canada, o a perderlo addirittura. I « figli delle 500.000 vedove » bianche — ricordiamolo alla DC quando con ipocrisia parla dell'unità della famiglia — sono i veri « orfani dei vivi » e pagano in abbandono, in sofferenza, in miseria, il prezzo che le classi dirigenti hanno chiesto anche ai bambini per aver imposto uno sviluppo distorto all'economia del paese.

Sfruttamento minorile

Più di cinquecentomila bambini vivono quotidianamente una vita che non è fatta di scuola, di giochi, di allegria, ma di lavoro, di fatica, di sfruttamento. Un esercito di piccoli lavoratori clandestini sui quali ogni tanto si alza il sipario per rivelare un dramma, per annunciare uno dei tanti « omicidi bianchi » che colpiscono perfino l'infanzia. E' di questi giorni la morte in cantiere a Palermo di Domenico Verico, un ragazzo di 15 anni che lavorava da 4 anni: è stato fulminato da una scarica elettrica.

Salari di fame (due-tremila lire la settimana), orari ottocenteschi (dodici, tredici ore al giorno), impossibilità di studiare (dove trovare il tempo?)...

Di fronte a questi bambini la DC ha pesanti responsabilità per come ha guidato l'Italia in questi anni, favorendo i monopoli e i privilegi a danno di un'immensa fascia della popolazione. Alle madri e ai padri di questi bambini i comunisti chiedono invece un impegno di lotta, un'adesione al programma del PCI che dice: « Gli obiettivi dello sviluppo che i comunisti propongono sono tre: 1) piena occupazione al massimo livello tecnologico storicamente raggiunto; 2) superamento degli squilibri; e, in primo luogo, soluzione della questione meridionale; 3) garanzia per tutti i cittadini del soddisfacimento dei fondamentali bisogni primari: scuola, sanità, case, trasporti, difesa del territorio e dello ambiente. Questi sono i grandi obiettivi della programmazione economica democratica... »



ONMI: la truffa sulla pelle dei più deboli

Tre milioni e mezzo di bambini da zero a tre anni di età: che cosa esiste per loro? Quanto ha fatto lo Stato? Come si è mosso la Democrazia cristiana? Nel nido dell'ONMI ci sono oggi meno di 40.000, l'uno per cento rispetto al numero dei bambini che ne ha diritto. In Italia, dunque, esiste un nido per ogni 94 mila abitanti. Ecco come, in un'inchiesta pubblicata l'anno scorso, la « Stampa » descriveva la situazione: « E' alle economie fino all'osso che la Corte dei conti spinge l'ONMI da qualche anno... »

PIU' DI META' DEI BAMBINI NON VI TROVA POSTO

LA SCUOLA MATERNA UN DIRITTO NEGATO

I comunisti propongono una legge che realizzi una scuola gratuita, obbligatoria e a tempo pieno dai tre ai sei anni. L'esempio di Bologna: più di 70 bambini su 100 frequentano le 385 sezioni comunali nei 18 quartieri della città

« Per la scuola materna (tre sei anni) il discorso è drammatico: su due milioni e mezzo di bambini che ne avrebbero bisogno, neppure la metà trova posto nei semiaziili di enti pubblici, nei quattrocento di enti morali, negli ottomila gestiti da privati. Al torno alle grandi città e per lo meno nelle città minori la soluzione delle madri per ottenere l'asilo si rinnova ormai ogni autunno, ma con scarsi successi... »

già ascoltano le prime risposte negative, già si prospettano le file giorno e notte (chi non ha visto tende e roulotte in cui genitori hanno aspettato l'alba delle iscrizioni?) ai primi di settembre. Eppure la Democrazia Cristiana, proprio in questi giorni, proprio quando la realtà dimostra tutto ciò che essa al governo non ha fatto, ha l'impudenza di scrivere nel suo programma rivolto alle donne: « La DC contraddice la strategia secondo la quale il PCI intenderebbe fare, di ogni realizzazione sociale in favore della famiglia e della donna, un mezzo per lo sradicamento soprattutto dei bambini dalla comunità familiare: per questo motivo ritiene che ogni servizio reso alla casa, alla donna, ai figli debba mantenere il carattere di libera scelta e comunque consentire alle famiglie di partecipare alla sua gestione... »

propongono una legge sulla scuola materna pubblica per i bambini da tre ai sei anni, che preveda l'istituzione di trentamila sezioni di scuole per l'infanzia, finanziate dallo Stato, programmate dalle Regioni e gestite socialmente sotto la responsabilità dei Comuni. « Queste non siano chiacchiere, ma fatti, è dimostrato dalla realtà delle città dove gli amministratori sono i comunisti. L'esempio di Bologna: per le scuole materne esistono 385 sezioni comunali frequentate dal 70,15 per cento dei bambini residenti nella città, dai tre ai sei anni: più

di settanta bambini su cento frequentano dunque la scuola materna (e gli asili nido di cui disporrà Bologna in questa tornata amministrativa sono 50 distribuiti nei diciotto quartieri. Non solo: i comunisti, prima ancora che entrasse in vigore la legge sui finanziamenti, hanno fatto di tutto per creare 32 « nidi »). Questa realtà è nota agli osservatori stranieri. Il « Times Educational Supplement » del 7 gennaio '72, ha scritto: « Negli ultimi 25 anni, da quando i comunisti sono andati al potere, Bologna ha istituito un sistema di scuole materne degno di no- »



# Tre milioni e mezzo di nuovi elettori alle urne il 7 maggio I giovani con il PCI

UNA GRANDE massa di giovani, tre milioni e mezzo di elettori parteciperanno per la prima volta il 7 maggio a una consultazione politica generale. Alla vigilia della scadenza elettorale, «L'Unità» ha organizzato una tavola rotonda con un gruppo di giovani compagni e dirigenti della FGCI e del PCI, per discutere sull'orientamento delle masse giovanili e sulla azione che il nostro partito deve svolgere per la conquista politica e ideale delle nuove generazioni. Hanno partecipato al dibattito per ogni regione: Di Giulio, della direzione del PCI, Renzo Imbeni, della segreteria nazionale della FGCI, Aldo Palmas, della segreteria della FGCI di Torino, Antonio Pollio Salimbeni, della segreteria della FGCI di Milano, Giulia Rodano, del comitato direttivo della FGCI di Roma, Tiziano Manfredini, della segreteria della FGCI di Modena, Marco Mayer, della segreteria della FGCI di Firenze.

Per «L'Unità» era presente il compagno Luca Pavolini.

**L'UNITÀ** Abbiamo voluto organizzare questa tavola rotonda per affrontare alcuni dei problemi che sono posti dalla partecipazione alle prossime elezioni di un grande numero di nuovi elettori. Rispetto alle precedenti elezioni, infatti, ci saranno tre milioni e mezzo di giovani che voteranno per la prima volta il 7 maggio in una consultazione politica generale.



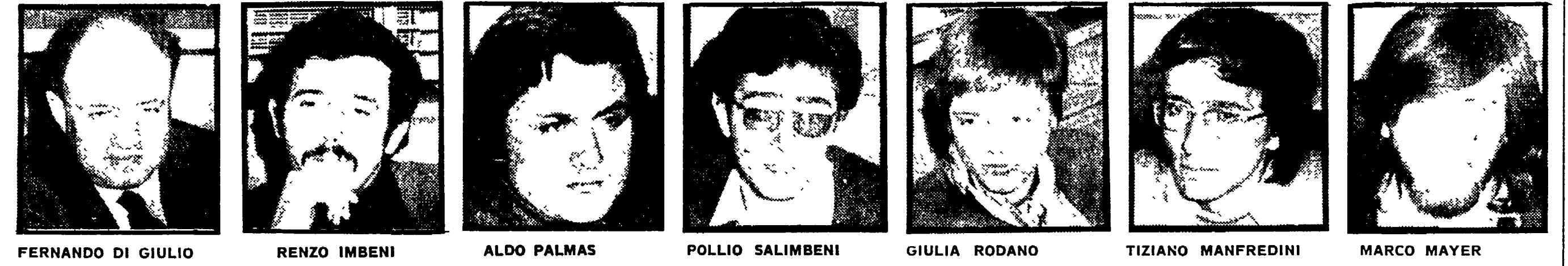
Tavola rotonda all'Unità con un gruppo di giovani compagni e dirigenti della FGCI e del Partito - Il fallimento della politica d.c. verso le nuove generazioni - I pericoli della delusione e del qualunquismo - Le radici delle posizioni estremistiche - Dalla crisi dei gruppi alla consapevolezza della necessità di una nuova direzione politica

Si tratta di generazioni che sono state le protagoniste delle lotte di questi anni, in particolare di tutte le lotte che sono seguite al 1968. Noi ricordiamo che, già nelle elezioni del '68, i giovani dettero un contributo determinante alla grande avanzata delle sinistre e in particolare del partito comunista: oltre il 40 per cento del voto giovanile, allora, venne al nostro partito, contribuendo potentemente alla nostra avanzata.

Oggi, nelle particolari condizioni in cui si svolgono le elezioni del 7 maggio, non c'è dubbio che il voto giovanile avrà un'importanza ancora una volta essenziale. Vogliamo quindi porre alla vostra attenzione alcune questioni. Innanzitutto questa. La DC, le forze moderate e conservatrici, tendono a presentare come sbocco « fatale » e inevitabile delle grandi lotte giovanili, studentesche e operaie, degli anni scorsi, il ripiegamento o su posizioni estremiste o su posizioni di destra; una sorta di fuga, cioè, dalla concretezza della battaglia politica.

In quale misura questo modo di presentare le cose risponda alla realtà, e in quale misura invece esso è contraddetto dall'orientamento delle nuove generazioni?

**PALMAS** Mi sembra che il tentativo della DC di presentare come unico sbocco delle lotte giovanili sia puramente strumentale: sia, cioè, un tentativo di ricostituire quegli equilibri a favore dei grandi monopoli e dello sfruttamento capitalistico che le lotte giovanili di questi anni hanno fortemente contribuito a scuotere.



FERNANDO DI GIULIO RENZO IMBENI ALDO PALMAS POLLIO SALIMBENI GIULIA RODANO TIZIANO MANFREDINI MARCO MAYER

Come sono orientati questi giovani? Io penso che occorre ancora impegnarsi a fondo per determinare in questi strati giovanili un saldo orientamento a sinistra.

**MANFREDINI** La campagna della DC tendente a presentare i giovani nel loro insieme orientati verso posizioni di estremo e solo una prova di sfiducia nelle nuove generazioni: o meglio, di paura del giudizio che dai giovani verrà sulla sua politica. Il « recupero » viene tentato da parte della DC, attraverso la demagogia, la divisione, e così via.

Quanto a noi, è stato necessario e occorre tuttora un grande lavoro e un grande impegno per determinare una generale consapevolezza della necessità di una svolta a sinistra fra la maggioranza delle masse giovanili. Per ottenere questa coscienza si diffonde un'azione di orientamento che si fa il nostro partito a dare ai giovani quella prospettiva che la DC non sa offrire. Dobbiamo cioè saper dare ad ogni lotta per risolvere esigenze e problemi immediati, un respiro di prospettiva, accompagnando la soluzione dei singoli problemi al grande obiettivo del rinnovamento socialista della società.

**IMBENI** Sono d'accordo, innanzitutto, con chi ha parlato di sfiducia da parte della DC nelle nuove generazioni: basterebbe a dimostrarlo la circostanza che questo partito ha fatto di tutto per arrivare a queste elezioni senza aver approvato la legge per il voto a 18 anni. Ciò dimostra chiaramente che la DC non vuole misurarsi con l'orientamento delle leve più giovani, verso le quali non possono essere utilizzati i suoi abituali strumenti clientelari e di potere.

La DC, in realtà, non ha mai avuto fiducia nei giovani, già da quando, nel '48, ha fatto una scelta che alienava le nuove generazioni dalla democrazia, le respingeva dall'impegno per la costruzione di un nuovo Stato. Ha continuato su questa linea in tutti questi anni, perdendo ogni reale egemonia nei confronti dei giovani.

Di fronte a queste difficoltà, la DC reagisce tentando di impedire che le nuove generazioni si aggregino a sinistra, e riescono a stabilire una saldatura reale con l'unica alternativa vera che esiste nel paese, quella proposta dai comunisti. Questo tentativo ha ottenuto alcuni risultati, riuscendo a deviare una parte della protesta giovanile anche su posizioni di destra, o nel senso di un ripiegamento nella disperazione, nella attesa, nella non scelta.

C'è che la DC non è però riuscita ad evitare è stato da una parte un atteggiamento complessivo di rivolta da parte dei giovani, e di rifiuto della sua politica; dall'altra, è incontrata anche se non sempre una adesione di queste generazioni al partito comunista, e una scelta complessiva, che ha come punto di riferimento internazionale comune, le lotte di liberazione dei popoli, dal Vietnam all'Africa, ai movimenti antifascisti in Spagna e in Portogallo.

Per utilizzare a pieno questo potenziale positivo, credo che il PCI debba tener politicamente conto del fatto che questi elementi di rivolta, questa grande speranza in un rinnovamento della società italiana, si esprimono anche fuori delle nostre file, ad esempio nell'impegno politico di organizzazioni giovanili socialiste e cattoliche, e a volte perfino fra giovani che

si sono lasciati ingannare dalla demagogia di destra.

**DI GIULIO** Il giudizio che la DC dà sui giovani è un giudizio deformante: esso rispecchia più che gli orientamenti reali dei giovani, l'incapacità della DC di esprimere una prospettiva corrispondente alle esigenze che le nuove generazioni pongono alla società. Questo giudizio, inoltre, non si basa su alcun elemento di analisi della realtà delle nuove generazioni nella nostra epoca: un'epoca in cui i mutamenti oggettivi — nella tecnica, nella scienza, nello sviluppo delle forze produttive — avvengono ad un ritmo estremamente accelerato, per cui più profonde sono le nuove istanze che i giovani portano nella società, e più profondo diviene lo scarto fra una generazione e l'altra. La valutazione di questi nuovi orientamenti non può riferirsi esclusivamente alle manifestazioni più vistose, come le grandi lotte operaie e studentesche degli ultimi anni: essa deve tener conto degli atteggiamenti nuovi, meno clamorosi ma profondi di grandi masse giovanili sui vari aspetti della vita, dal costume alla morale, alla cultura.

Dietro questi atteggiamenti nuovi c'è una volontà precisa da parte dei giovani: quella di poter essere protagonisti di un processo di rinnovamento della società. Questa volontà si rivela ad esempio col modo come i giovani pongono oggi il problema del lavoro: non l'esigenza di avere comunque un qualsiasi lavoro, ma di avere un lavoro organizzato in modo da non determinare una condizione di vita oppressiva e umiliante. Lo stesso vale per la scuola: i giovani non ricercano una scuola qualsiasi, ma si battono per inserire elementi di novità nell'organizzazione dello studio, nell'insegnamento, nella ricerca.

Non riuscendo a dare risposta a questa aspirazione dei giovani di essere protagonisti della costruzione di una società nuova, la DC spera di poter basare il suo rapporto con le nuove generazioni su elementi negativi quali la sfiducia e il qualunquismo.

A noi sta il compito di scoprire se e dove arca di sfiducia e di qualunquismo esistono fra le masse giovanili, la loro origine e le loro motivazioni. Credo che, al fondo, vi sia la difficoltà che vasti gruppi di giovani hanno trovato nello stabilire un rapporto fra la lotta sociale, lo scontro in fabbrica e nella scuola, e la lotta politica. L'incapacità della direzione politica del paese, e della DC in primo luogo, ad accogliere e soddisfare le esigenze che venivano dalle grandi masse popolari e giovanili, ha fatto sì che la generosa partecipazione dei giovani alle lotte non incidesse adeguatamente nella determinazione di nuovi indirizzi politici.

Vi sono stati inoltre limiti di orientamento, che hanno impedito di saldare l'intervento sul piano sociale a quello sul terreno della direzione politica del paese.

Vorrei ricordare quanto sia importante in questo momento anche l'azione di orientamento che la FGCI può svolgere sui giovani che ancora non votano: non solo perché i non votanti possono dare un contributo di mobilitazione, di attività, di impegno nella campagna elettorale, ma anche perché il giudizio sui giovani, e quindi il loro intervento e il loro impegno, sono oggi un motivo di orientamento generale di larghi settori del corpo elettorale, un punto di riferimento quindi anche per gli elettori adulti.

**MAYER** La DC basa la sua campagna elettorale sui problemi dell'Università e della scuola in generale su una menzogna: che cioè la confusione, il caos, il disordine nella scuola sarebbero stati creati dalle lotte degli studenti, e non invece, come è avvenuto, da venticinque anni di governo dc.

Quanto a noi, abbiamo un duplice compito nei confronti dei giovani: un versante nel corso della campagna elettorale: da una parte, naturalmente, di orientamento, dall'altra parte, e direi soprattutto, di responsabilizzazione diretta dei giovani, affidando loro un ruolo di protagonisti dello scontro politico. La battaglia degli studenti, infatti, deve proiettarsi fuori della scuola, in modo da far sì che i temi reali dello scontro nella scuola siano portati a livello generale, e che il potenziale di lotta e di organizzazione che esiste fra i giovani divenga elemento di orientamento e di chiarezza fra altri strati sociali.

Quanto alla politica della DC nei confronti dell'università, essa sta compiendo oggi un tentativo di rinsaldare i suoi legami con le baronie più retrive, dando soddisfazione esclusivamente alle esigenze corporative, privilegiate di certi strati di docenti universitari. Nei confronti di questi gruppi c'è non solo il tentativo di conquista politica alla svolta a destra, ma anche quello di assumerne gli interessi corporativi.

**L'UNITÀ** Si può concludere questa prima parte della discussione. Tutti concordiamo sulle pesanti responsabilità della DC nell'aver deluso le speranze e le attese delle masse giovanili.

Forse nel dibattito si è però un po' lasciata in ombra la responsabilità di alcune frange di tipo estremizzate. Si è detto che a volte ci sono stati, e ci sono, elementi di ingenuità che spingono i giovani a posizioni estremistiche; che è chiaro che ci sono anche orientamenti e interventi precisi esercitati da determinati gruppi su alcuni giovani. Si tratta a volte, come sappiamo, di orientamenti che, al di là del numero ristretto di persone sulle quali hanno una presa diretta, esercitano però qualche influenza anche su strati più ampi. E' giusto determinare meglio, nel nostro dibattito, quale sia questa influenza, quanto sia vasta, e quale sia la nostra risposta a questi fenomeni.

della gioventù che vivono nelle città. E' giusto. E' infatti attorno ai settori più aggregati, come sono gli operai e gli studenti, che si può realizzare una aggregazione politica delle masse giovanili, ed è perciò partendo di qui che possiamo avviare a soluzione il problema della saldatura fra le lotte e il loro sbocco politico.

Come i compagni giudicano che noi siamo stati capaci di indicare i modi di questa saldatura, e di realizzarla consolidando e allargando il rapporto fra le nuove generazioni e il PCI? E' vero, come affermano i moderati di ogni colore, che oggi tutti i partiti sarebbero « contestati » dai loro movimenti giovanili? Più specificamente, che cosa riusciamo a rappresentare noi comunisti per i giovani, nel senso della prospettiva immediata e anche di quella più lontana?

**POLLIO SALIMBENI** Vorrei sottolineare, prima di tutto il ruolo dei giovani, elettori e non elettori, nella campagna elettorale. Guai se sottovalutassimo la funzione di orientamento che i giovani possono avere, spesso nelle loro stesse famiglie. A volte il lavoratore che partecipa agli scioperi, che magari è attivista sindacale, mantiene una sorta di diffidenza verso gli studenti, di pregiudizio verso i giovani « che non vogliono studiare ». Lo studente cosciente può avere un ruolo importante nella sua famiglia, nei quartieri, nelle città, per denunciare la politica della DC verso la scuola e verso la gioventù.

Al tempo stesso, dobbiamo meglio chiarire ai giovani quelle che sono le proposte positive contenute nel nostro programma: ad esempio, il ruolo che avrebbe un governo di svolta a sinistra nella realizzazione della riforma della scuola.

Vorrei dire ora qualcosa sui gruppi cosiddetti « extraparlamentari ». E' evidente che c'è oggi un intreccio fra spontaneismo e avventurismo, il che isola sempre più, non gli studenti in generale dal movimento popolare, ma questi gruppi che si autodefiniscono « di avanguardia » dalla massa degli studenti.

Ciò provoca, se non il dilagare del qualunquismo fra gli studenti, qualche sintomo di disinteresse, di rifiuto a qualsiasi attività politica e culturale, all'impegno di studio quotidiano, alla maturazione individuale.

dirigenti che con la loro azione spostano il terreno della lotta di classe su posizioni sfavorevoli alla classe operaia e favorevoli invece ai padroni, e lasciano la strada aperta a elementi di provocazione.

In sostanza, però, penso che voler eludere il problema di fondo, che è quello di una nuova direzione politica del paese, e voler utilizzare questo rifiuto come elemento di denigrazione del nostro partito, questa assenza di prospettive, sta mettendo questi gruppi in un vicolo cieco.

Qui si apre, come già altri, hanno detto, un terreno assai vasto alla nostra azione. Il problema è di rendere chiaro ed esplicito il collegamento fra il risultato del 7 maggio e le rivendicazioni che vengono poste dai movimenti di massa. Le lotte operaie mettono in luce con forza questo nesso: esse infatti propongono un cambiamento radicale del regime di fabbrica e del modo come è organizzato il lavoro, e quindi prefigurano un tipo di verso di società.

Qui si innesta il discorso sulla direzione politica del paese; e qui si saldano a quella della classe operaia, interessi ed esigenze di altri strati sociali, dei ceti intermedi, degli studenti.

**RODANO** Per quello che riguarda i gruppi estremistici, mi sembra che oggi non sia più possibile parlare di ingenuità. In realtà, i gruppi, oggi, nelle scuole soprattutto, hanno una funzione negativa che va combattuta politicamente; di fatto essi tendono ad aggravare la crisi della scuola, una crisi, non dobbiamo dimenticarla, che è voluta dalle classi dominanti e dalla DC, la quale non vuole che la scuola funzioni, si rinnovi, sia aperta a tutti.

Su questo punto ai gruppi va data una risposta ferma e precisa: non vogliamo la lotta contro la scuola ma per la scuola, per una scuola diversa, aperta soprattutto a coloro che ora ne sono esclusi, nuova nei contenuti e nelle strutture; non vogliamo la lotta contro la democrazia ma per la democrazia, perché la democrazia è il terreno più favorevole alla lotta di classe.

Tra l'altro, la linea che vuole il blocco della scuola è fallimentare, si aliena gli studenti, i professori, i genitori: prova ne sia che noi giovani comunisti siamo diventati in molte scuole un punto di riferimento e di aggregazione politica quando abbiamo detto con fermezza no a queste posizioni.

Su questi temi dobbiamo fare chiarezza anche nel corso della campagna elettorale, sfidando l'immagine degli studenti che non vogliono studiare, che vogliono il caos nella scuola; al contrario, è la DC che vuole il disordine, perché ogni sviluppo e ogni progresso sono legati alla realizzazione delle riforme.

fiducia da parte dei giovani, nell'arretamento, nella rassegnazione; oppure, positivamente, nella ricerca di una prospettiva nuova, per una concreta azione di rinnovamento.

Direi che, comunque, vi è in generale fra i giovani una vasta disponibilità a sinistra, che però stenta ancora a trovare una direzione e una collocazione politica precisa. Qui deve dunque inserirsi la nostra direzione, la nostra prospettiva.

Il ruolo che i giovani devono avere nella vita del paese è, in una visione strategica, molto importante: le lotte che si apriranno dopo il 7 maggio, rappresenteranno, è facile prevederlo, una fase acuta nella vita del paese, e i giovani dovranno avervi una parte da protagonisti. Dobbiamo dunque, già oggi, compiere un grande lavoro di conquista, dando respiro e prospettiva, attraverso la chiarezza delle analisi e la indicazione del ruolo che i giovani possono avere nel rinnovamento del paese.

**IMBENI** Vorrei rispondere ad una delle domande che qui sono state poste, quella sul rapporto fra i giovani e il nostro partito. La risposta sta nel fatto nuovo che si è verificato in questa campagna elettorale: l'avvicinamento al nostro partito non di gruppi sparsi, ma di vasti strati di giovani, che sono venuti a noi per la prima volta.

E' un fatto che si verifica in tutte le campagne elettorali, è vero, ma questa volta ne sono cambiate le dimensioni quantitative e qualitative. Vengono oggi a noi infatti non solo, come le altre volte, giovani e giovanissimi che fanno nella campagna elettorale, con noi, la loro prima esperienza politica; ma anche gruppi di giovani che hanno già militato nel movimento studentesco, nei gruppi cosiddetti « extraparlamentari », nel movimento cattolico.

Si tratta dunque di un grosso fatto politico, che può tradursi in una saldatura di tipo nuovo, a una condizione, però, che noi sappiamo offrire a questi giovani, che hanno avuto la loro formazione fuori del partito comunista, una prospettiva estremamente chiara.

Dobbiamo cioè, partendo dalle condizioni concrete della gioventù, nel lavoro e nella scuola, indicare la possibilità di un mutamento radicale della condizione giovanile in un mutamento radicale della direzione politica del paese.

Questo mutamento consiste, dobbiamo dirlo con chiarezza, nel sostituire alla direzione del paese le vecchie classi dominanti, conservatrici e reazionarie, con le forze democratiche, le masse popolari, la classe operaia e le sue rappresentanze politiche. Porre questo obiettivo con chiarezza serve anche a far superare ai giovani, credo, la difficoltà che hanno avuto nel passato a trovare la saldatura fra la lotta politica e le loro lotte nelle fabbriche e nelle scuole.

**DI GIULIO** Vorrei concludere l'analisi sulla natura e l'origine dei gruppi estremistici con una considerazione. Che, cioè, alla radice non vi è un fatto di ingenuità o di inesperienza dei giovani, ma il modo concreto come, fra il '68 e il '69, una nuova generazione, in Italia e fuori d'Italia, si è avvicinata allo scontro politico.

Questo avvicinamento è avvenuto essenzialmente attraverso due strade: da una parte, la partecipazione ai grandi movimenti di massa esplosi in quegli anni; dall'altra, una riflessione sui problemi generali dello sviluppo storico dell'umanità, resa più acuta dalla dimensione internazionale che una serie di movimenti di lotta sono venuti assumendo, e dalla risonanza di alcuni grandi temi di emancipazione dei popoli, dal Vietnam al terzo mondo.

Una generazione che si presenta sulla scena politica, dunque, vivendo in forme di processi — da una parte la partecipazione a grandi esperienze di lotte sociali, dall'altra la riflessione su grandi prospettive storiche e ideali — è portata, abbastanza oggettivamente, a non vedere l'anello centrale della catena, che è il concreto scontro politico, per una diversa direzione del paese. Su questo elemento di disorientamento (sul quale naturalmente va fatta anche una riflessione autocritica) nell'orientamento delle grandi masse, si è inserita una vasta azione dell'avversario, articolata, tendente a sfruttare ed esasperare disorientamento e delusioni.

Oggi dunque il nostro sforzo decisivo deve tendere a dare consapevolezza che lo scontro non si risolve mai creando una terzina sociale, né su quello della grande contrapposizione ideale, ma su tre fronti di lotta strettamente collegati fra loro: sul fronte della lotta sociale, sul fronte della lotta politica, sul fronte della lotta ideale. Se uno di questi tre momenti viene oscurato, tutto il fronte della battaglia generale subisce un arretramento.

Mi sembra che oggi sia in atto un processo, che non vogliamo, che tenda a superare questo limite, portando notevoli masse giovanili a identificare il valore determinante dello scontro sul terreno politico, per la direzione politica del paese. Ciò spiega anche il rafforzamento della FGCI di questi ultimi anni, e ci dà la possibilità di un vasto orientamento elettorale a sinistra.

Sotto questo aspetto, è molto importante chiarire il senso dell'obiettivo di un governo di svolta democratica. Ciò che noi intendiamo con questa definizione è lo stabilirsi di un rapporto diverso da quello attuale fra la direzione politica del paese e le masse popolari. Si tratta cioè di sostituire a un atteggiamento di distacco e di ostilità, un atteggiamento di fiducia verso le masse popolari e giovanili, e concepire la direzione politica come una direzione in grado di favorire un processo che, nella grande massa giovanile non oggi, ma in futuro, e del rinnovamento della società italiana.

Naturalmente, perché ciò possa avvenire, occorre un governo che abbia una grande autorità politica e morale, tale da poter affrontare e accogliere le spinte che vengono dalla società. Senza i comunisti, nessun governo può avere questa autorità, perché, nelle condizioni storiche del nostro paese, le masse fondamentali e decisive, non visto nel partito comunista lo strumento fondamentale della loro azione politica. Ogni governo che pensi di poter emarginare questa forza sarà un governo debole, e perciò un governo che avrà paura delle masse e non saprà aprire ai giovani la strada per partecipare da protagonisti al rinnovamento politico, sociale e ideale della società italiana.



Continua lo stato di agitazione negli enti del cinema

I lavoratori delle aziende dell'Ente gestione cinema (Luca, Italoleggio e Cinecittà) hanno deciso di mantenersi in stato di agitazione. Non danno notizia delle organizzazioni sindacali (FILS-CGIL, FILS-CISL e UIL-Spettacolo) in un comunicato congiunto, con il quale vengono ribaditi i motivi che hanno causato la vertenza.

Un grande Brecht presentato dalla Volksbühne a Firenze

Ma si può essere umani in questo mondo disumano?



La parabola dell'« Anima buona del Sezuan » viene riproposta dall'eccellente complesso teatrale di Berlino democratica con la regia di Benno Besson

Dal nostro inviato

FIRENZE, 18. Finalmente un successo caldo e pieno alla Rassegna degli Stabili: merito di Bertoli Brecht e della Volksbühne di Berlino democratica, che del grande drammaturgo tedesco ha proposto, alla Pergola, uno dei capolavori, L'anima buona del Sezuan (1970-71) curata dal regista Benno Besson. Si può essere generosi vivendo tra gli eguali, si può essere umani in una collettività disumana? È l'interrogativo che percorre questa celebre parabola scenica, scritta in anni tragici, fra il '38 e il '41, rappresentata per la prima volta in Svizzera, nel cuore della guerra.

Il Sezuan del titolo — dice Hans Mayer — è il mondo della società moderna, scissa e pluralistica. Niente « esotismo cinese » di cui, come nei cinesi sono qui i nomi. Shen Te, misera ma gentile prostituta, è beneficata per la sua generosità. Ma per sopravvivere in un mondo così ostile, Shen Te si trasforma in una donna di successo, Ma Shui Ta, come passando dall'uno all'altro grado di una scala cromatica; Rolf Ludwig, perfetto di gesti e di toni nei momenti dell'acquatico Wang; Winfried Glatzeder, Sun dalla grinta irrisolta e inquietante; Hans Teischer e Marianne Winzler, di corposa evidenza nei panni del barbiere e della padrona di casa; Wilfried Ortman, Klaus Mertens, Joachim Tomashevsky (i tre del), Werner Tietze, Winfried Wagner, ecc. Bravissimi anche come cantanti (le musiche di Kurt Weill). Applauditissimi tutti.

Aggeo Savioli

Nella foto, da sinistra: Hans Teischer (il barbiere) e Ursula Karusselt (Shui Ta).

A buon punto il film dal « Maestro e Margherita » Petrovic semplifica Bulgakov



E' a Roma la troupe del Maestro e Margherita, recata dalla Jugoslavia, dove sono stati girati gran parte degli esterni. Il regista, lo jugoslavo Aleksandar Petrovic, e gli attori, Ugo Tognazzi e Mimy Farmer, hanno colto l'occasione di questa pausa romana per conversare con i giornalisti.

RAI controcanale

La SAPEVAMO — Non ci pare che il telefilm « Il biennio di Domenico Capuana e Ercole Patti » abbia detto qualcosa di nuovo sul mondo della canzone, sui miti fabbricati dall'industria discografica e sul loro uso. La stessa cosa ci abbiamo assistito ci era stata narrata o deserta altre volte, più o meno nello stesso modo, e tutto sommato con le medesime intenzioni moderatamente critiche. Qui gli autori hanno cercato, è vero, di evitare gli effetti esageratamente lucidati e le sparate banalmente moralistiche; ma non sono riusciti a sfuggire il luogo comune. È il ricorretto la lunga sequenza del tentato suicidio della protagonista, o le polemiche tra i « discografici » sulle incitazioni da prendere tutto scontato, e per di più, detto e ridetto come se si temesse che il pubblico potesse non capire.

oggi vedremo

IO E... (2°, ore 21,50) Il programma culturale procede oggi con l'incontro fra il regista Franco Zeffirelli e le storie di San Francesco dipinte da Giotto ad Assisi negli ultimissimi anni del '200.

RAGIONIAMO CON IL CERVELLO (2°, ore 21,30) È la prima puntata di un programma in sei parti (di appena trenta minuti l'una); ed è questa una novità assoluta per la Rai-TV che, anche con queste variazioni pressoché insensibili, continua una lenta riforma clandestina della programmazione televisiva. Il « cervello » di cui si parla è quello elettronico dei « computers »; ai quali è infatti dedicata questa ricerca realizzata da Anasco Giannarelli, con la collaborazione di Antonio Vergine e la consulenza scientifica di Felice Insoera. L'obiettivo della trasmissione (che durerà nel complesso soltanto tre ore) sembra sia quello di offrire una panoramica di: toni estremamente « popolari » e piani, come se la Rai non avesse già alle spalle le lunghe serie di Ortizoni della scienza e della tecnica (è un esempio tra gli altri) di un programma, del resto, pretende di rivolgersi — almeno per la sua collocazione — ad un pubblico più vasto di quello delle trasmissioni scientifiche specializzate; un pubblico, cioè, del quale non si sa nulla, e che non sa nulla nemmeno approssimativamente cosa sia un « cervello elettronico ». La ricerca è dedicata soprattutto ad illustrare le varie tecniche con le quali ci si può mettere in contatto con un computer: dalla vortumana, ai dischi magnetici, alla scheda perforata, ecc.

ALLEGRI VAGABONDI (1°, ore 22) È il secondo film del mediocre ciclo intitolato « Quando Hollywood rideva ». Si tratta, infatti, di una pellicola che ha come protagonisti Stan Laurel e Oliver Hardy; ma colli, tutta via, già nel periodo della loro decadenza, quando sono ridotti, alla ripetizione di se stessi ed accennato sovente battute a vuoto. Il film, che è del 1937, è ambientato nel West (una prima traduzione italiana del titolo dava, infatti, I fanciulli del West), dove Stan e Ollie sono giunti per salvare il proprio patrimonio alla figlia di un amico defunto. Non è difficile prevedere che andranno incontro ad intrighi e lotte feroci; e non è difficile immaginare quanto l'ambiente del West si presti alla loro comicità, inusitata delle gag più tradizionali a base di canoni, poliziotti e sceriffi a catena. L'opera è diretta da Sam Harmon, ed è prodotta da Hal Roach, specializzato in produzioni comiche a catena. Altri interpreti sono Sharon Lynne Rosina Lawrence, James Finlayson.

programmi

Table with TV and Radio schedules. Columns include time slots (e.g., 10.30, 12.30, 13.00, 13.30, 15.00, 17.00, 17.30, 17.45, 18.15, 18.30, 19.15, 19.45, 20.30, 21.00, 22.00) and program titles (e.g., Trasmissioni scolastiche, Sapere, Tempo di pesca, Telegiornale, Giochi delle cose, Telegiornale, La TV dei ragazzi, Prima puntata di «Lapponia», Opinioni a confronto, Sapere, Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia, Telegiornale, Allegri vagabondi, Film: Ragazzi di Ja, Prima visione, TV secondo, Programma cinematografico (Per Milano e zone collegate), Telegiornale, Ragioniamo con il cervello, Il calcolatore ascolta, Prima puntata di Musica leggera, Mercoledì sport, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°).

In appoggio alla campagna elettorale del nostro Partito

In Sardegna le canzoni di lotta di Maria Monti

I testi sono scritti da Bassignano e Lombardi e la accompagnano nella tournée - In programma spettacoli anche in Calabria e in Sicilia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18. Maria Monti è in Sardegna per una serie di spettacoli nelle città, nei centri agrari e nelle zone minerarie in appoggio alla campagna elettorale del Pci. Ernesto Bassignano e Gianfranco Lombardi accompagnano nel giro, della durata di quindici giorni, la nota cantante e attrice milanese, che interpreterà un repertorio popolare, basato sulle lotte per la casa e il lavoro, sulle esperienze degli emigranti televisivi ed è Nord e all'estero, sulla lotta dei patrioti vietnamiti e sui vari argomenti e fatti di attualità.

La Monti — scegliendo una canzone non alienata, su testi scritti dal Bassignano, che si mantiene lontana dai meccanismi dell'industria discografica e televisiva ed è espressione della lotta operaia e popolare — porta in giro per l'Italia uno spettacolo di grande efficacia e immediatezza, il quale offre un suo contributo alla battaglia delle idee, soprattutto quando si rivolge al pubblico femminile, attraverso i canti di ieri e di oggi sul lavoro e la condizione della donna. Sono canti di lotta e di riscossa: sono un appello a tutto quello che vi è qui, anche nel Mezzogiorno e nelle isole, di più avanzato e di più moderno, perché si volti pagina, perché si muti strada, perché si realizzi — oggi, non domani, — le premesse di una vera libertà e di una vera emancipazione, in una parola del « socialismo ». Il gruppo Monti - Bassignano - Lombardi si è già esibito in Calabria e in Sicilia, sempre in appoggio alla campagna elettorale del nostro partito.

g. p.

in breve

Burrascosa « prima » al Teatro delle Nazioni

PARIGI, 18. Burrascosa « prima » è la notte scorsa, al Recamar, del Teatro delle Nazioni, diretto da Jean Louis Barrault. Lo spettacolo, che inaugura la « Giornate internazionali » che si concluderanno il 25 aprile, era consacrato all'« essere umano: respirazione, voce e linguaggio ».

Sullo schermo un famoso processo

NEW YORK, 18. Il produttore e regista Robert Mulligan ha in programma un film sulla vita di Lizzie Borden, una donna che venne processata per omicidio e assolta nel 1892. Questo caso giudiziario ha ripetutamente attratto lo spettacolo americano; ad esso sono stati infatti dedicati un dramma teatrale con Lillian Gish, un'opera lirica, un balletto ed una recente ricostruzione televisiva.

Mastroianni presenterà il « gala » parigino

PARIGI, 18. Marcello Mastroianni ha accettato di essere il trentanovenne presentatore del « gala » dell'Unione degli artisti che, presieduto da Jerry Lewis, si svolgerà il 28 aprile al Circo d'iver.

Da ieri in corso la nona edizione

Via al Festivalbar nei juke-box e nelle discoteche

Come si svolgerà il referendum - Il campo dei partecipanti - Largo spazio ai complessi

MILANO, 18. Al Circolo della stampa di Milano, Vittorio Salvetti ha dato il via alla IX edizione del Festivalbar. Da oggi tutti i juke-box italiani propongono le ventisei canzoni partecipanti al referendum 1972. Una edizione nata all'insegna dell'assolutamente giovane, come è giovane lo sterminato pubblico che giudicherà queste canzoni ascoltandole nei juke-box, ballando nelle discoteche. La novità di questo anno è costituita, infatti, dall'insediamento di duemila discoteche nella già grande orbita del Festivalbar. La manifestazione che dà il via alla estate canora, si concluderà ad Asiago il 19 agosto con una grande festa televisiva in piazza. Gli organizzatori sostengono che non meno di quindici milioni di persone parteciperanno alla colossale indagine, in forma più o meno diretta: esprimendo le proprie preferenze nelle speciali « giurie-discoteche », o semplicemente « gettonando », oppure votando, come di consueto, con le cartoline distribuite gratuitamente ai 30 mila bar-giuristi.

Dedicati al cinema brasiliano i « Panorami » di Napoli

NAPOLI, 18. La seconda edizione dei « Panorami Internazionali » di Napoli, che si organizza dal 21 al 28 maggio, sarà dedicata al cinema brasiliano. Alla rassegna saranno presentati diciotto film divisi in tre sezioni: retrospettive, commedia e artistica. Sono previste manifestazioni collaterali.

Ancora un film su Luigi II di Baviera

MONACO, 18. Ci sono personaggi che trovano un'improvvisa popolarità cinematografica. L'ultima scoperta, in tal senso, è Luigi II di Baviera, l'eclettico re che tanto appoggiò Wagner. A lui, come si sa, sta dedicando un suo impegnativo film Visconti « E abbandonò i momenti di gloria ». È un film re- centissimo anche il giovane regista tedesco Hans Jürgen Syberberg. Intitolato Requiem per un re verginale, il film in questione è costato solo centomila dollari (circa 50 milioni di lire) ed è stato impostato in maniera ben diversa da quella di Visconti.

Un mese di folk e jazz al Folkrosso

Il collettivo del Folkrosso (Marina Fiorentini, Federico Pietrabrata, Franco Marzi, Mario Pau e Stefano Giovanni) ha organizzato un mese di « Folk e jazz ». La manifestazione comincia questa sera con una esibizione del quartetto brasiliano « Jazz samba » di Iro De Paulo il cui spettacolo sarà replicato per una settimana; nelle prossime settimane saranno ospiti del Folkrosso, Maria Carta con i suoi canti popolari sardi, e successivamente, Caterina Bueco e Maria Monti.

Donskoi nella giuria di Cannes

PARIGI, 18. Il regista sovietico Mark Donskoi farà parte della giuria del prossimo Festival di Cannes, che, com'è noto, sarà presieduta da Joseph Losey.

E' morto il clarinetista Tony Parenti

NEW YORK, 18. Il clarinetista Tony Parenti, di 71 anni, uno dei più famosi esecutori del jazz « Dixieland », è morto ieri.

Parenti aveva studiato musica classica e, prima di esordire nel jazz, aveva suonato il clarinetto nell'orchestra sinfonica del Radio City Music Hall.



Alle 17,30 grande manifestazione popolare attorno alle bandiere del PCI

# NATTA ALLA BASILICA DI MASSENZIO

## Chiaromonte parla a Cerveteri

Appello a tutte le donne e le famiglie romane perchè manifestino la loro solidarietà con l'eroico popolo del Vietnam, contro i criminali bombardamenti americani — Alle ore 19 la manifestazione sui problemi contadini

Nel quadro della vasta mobilitazione di tutto il partito si terranno oggi due grandi manifestazioni popolari. A Roma, alle 17,30, alla basilica di Massenzio ci sarà l'incontro del PCI con le donne e le famiglie romane; parlerà il compagno Alessandro Natta, della Direzione. Parteciperanno alla manifestazione i compagni Anna Maria Ciaj e Ugo Vetere, candidati alla Camera. Alle 19, a Cerveteri, manifestazione sui problemi contadini con il compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione, responsabile della sezione agraria del partito. Parleranno anche i compagni Agostino Baginato, dell'Alleanza contadini, candidato alla Camera, e Giovanni Ranalli, consigliere regionale.

La donna e le famiglie romane ad esprimere insieme — oggi alla basilica di Massenzio — la propria solidarietà con l'eroico popolo vietnamita, la profonda indignazione verso i massacratori americani e verso il governo democristiano che avalla con il suo silenzio l'ignobile guerra di sterminio.

Anche per imporre al governo una diversa politica estera che liberi l'Italia dai vincoli atlantici e affermi la nostra piena indipendenza nazionale, le donne rinnovano oggi il loro impegno nella battaglia politica: esse sono consapevoli che battere la DC e dare una nuova direzione politica al Paese è la condizione per cambiare il ruolo dell'Italia nel mondo e per avviare quella politica di riforme capace di accogliere le aspirazioni delle masse femminili e delle masse popolari.

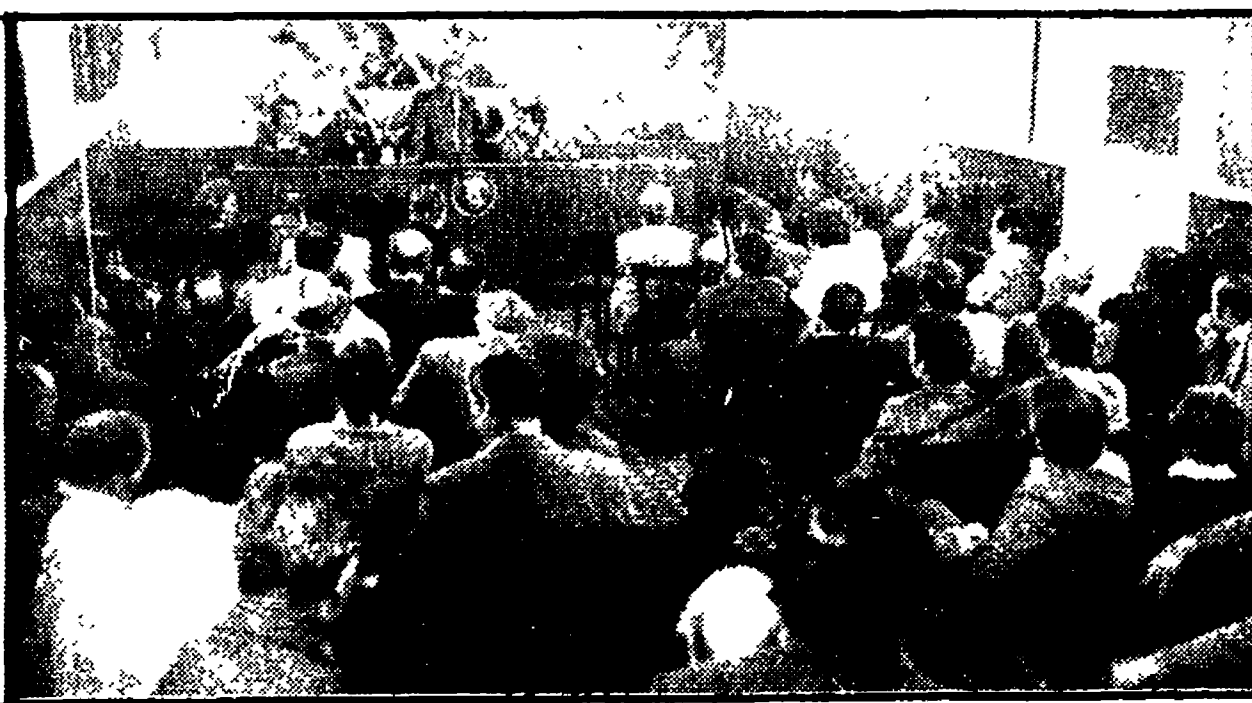
La manifestazione di oggi alla basilica di Massenzio è il risultato di decine e decine di incontri, davanti alle scuole, nei mercati, nei caseggiati. Parteciperanno le donne e i cittadini protagonisti del lavoro di mobilitazione in corso nei quartieri per l'applicazione della legge sugli asili-nido (di quel movimento che ieri ha consegnato al sindaco più di 22.000 firme con la richiesta degli asili e l'indicazione dei luoghi dove dovranno sorgere), dei movimenti di lotta per la casa, la scuola, i servizi per garantirne all'infanzia una condizione più umana. Parteciperanno le lavoratrici delle fabbriche occupate in difesa del posto di lavoro con i loro cartelli, le loro parole d'ordine, le loro proposte di rinnovamento.



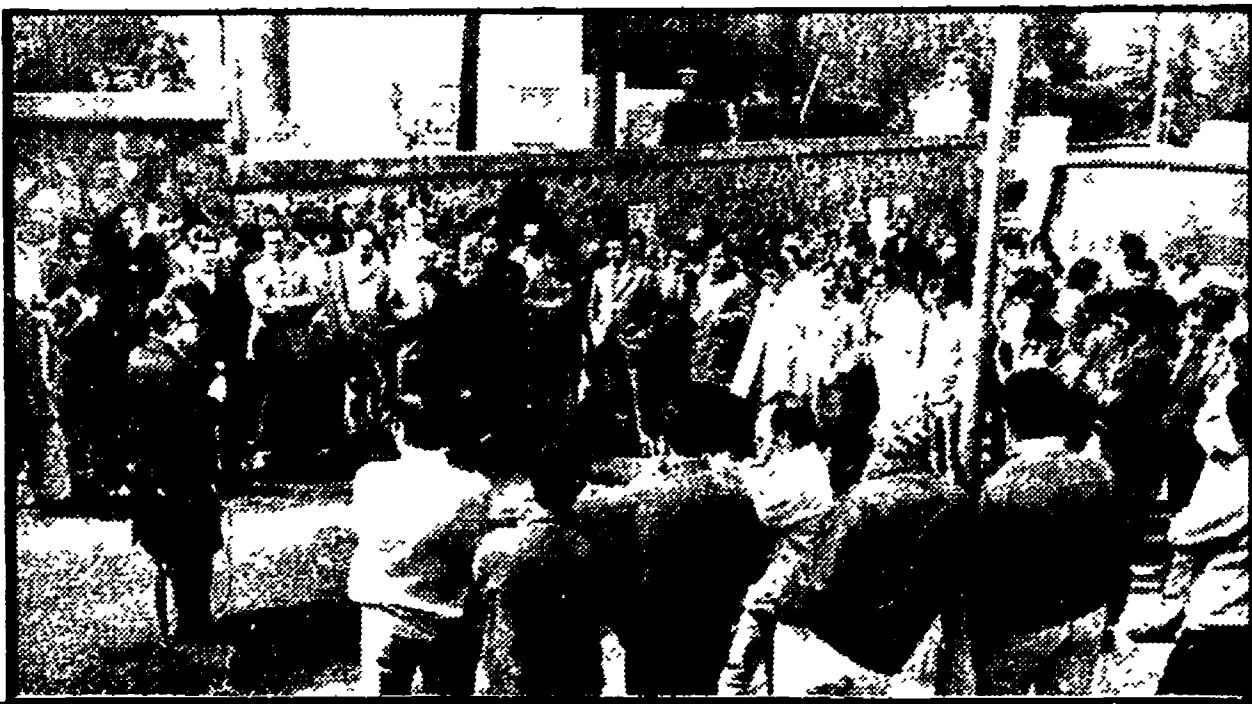
La folla di giovani che hanno gremito piazza Capocelatro prima di dar vita a un forte e combattivo corteo

## I cittadini domandano i comunisti rispondono

Assemblea con il compagno Bufalini a Pietralata e incontro di Giannantonio a Frascati con i lavoratori del CNEN — Ogni compagno si mobilita per l'insegnamento del voto, per un contatto capillare con gli elettori



L'assemblea svoltasi alla sezione di Pietralata con il compagno Bufalini



Il compagno Giannantonio parla ai lavoratori del CNEN

In decine di assemblee, di incontri, di dibattiti nei posti di lavoro, nei quartieri, nelle riunioni in sezione e nei caseggiati i compagni sono mobilitati in una capillare campagna di discussione con gli elettori, con i cittadini e di insegnamento al voto.

Ci sono ancora vasti strati della popolazione che sono incerti, non hanno deciso per chi votare, vanno avvicinati casa per casa, negozio per negozio. Non un voto, che può essere conquistato, deve essere trascurato.

È necessario però anche fare chiarezza indicando a tutti che, nonostante il tentativo di alcuni di confondere le acque mettendo in proprio slogan la falce e martello, per il PCI si vota segnando il primo simbolo (solo questa) in alto a sinistra, sia alla Camera che al Senato. Questo argomento è stato trattato ieri sera anche dal compagno Paolo Bufalini, della Direzione e candidato al Senato, che ha partecipato ad un incontro dibattito nella sezione del PCI di Pietralata.

### COMIZI

Monteporzio, ore 18 (Cesaroni); Lariano, Colle Pacciani, ore 19. Comizio rurale, Cocciano, ore 19 (Quattrucci); Monterotondo, ore 19, piazza San Giovanni (Falomi); San Paolo, ore 19,30 (Madercher); Mazzano, ore 20 (Modica); Olevano, ore 19 (Lucidi-Ciarice).

### FABBRICHE E CANTIERI

Vosson, ore 12,30-14,30 (Trombadori); Pizzetti, ore 13 (Spugni); Ad Albano, ore 20, segretaria di sezione di Appio Nuovo, Albano, ore 20 (Modica); Quarto Miglio.

### SEZIONE UNIVERSITARIA

Cellula Ingegneria, ore 18, in Federazione; Cellula di Scienze Politiche, ore 18,30, in Federazione; Cellula di Magistero, ore 18,15, in Facoltà.

### ASSEMBLEE

Pisoniano, ore 20,30 (Mammucari); Rocca di Papa, ore 17 (Cesaroni); Campotondo, ore 18,30 (Miccucci); Scrofanone, ore 20 (C. Villa); Paretocchia, ore 19 (C. Mancini); Monte Mario, ore 18 (L. Lombardo Radice); Carpineto, ore 20 (Strufalini).

## Primavalle: bella e combattiva manifestazione organizzata dalla FGCR

# MIGLIAIA IN PIAZZA PER IL VIETNAM

I discorsi dei compagni Occhetto, Salzano e Falomi e quindi un lungo corteo — Decine e decine di bandiere e di striscioni — Ribadita la condanna per i massacri degli imperialisti USA e per i governi DC che avallano la politica americana nel Sud-Est asiatico — Mobilitazione per la grande manifestazione antimperialista del 26 aprile a Campo de' Fiori

## «Salta» il sifone: paralizzata la Tiburtina

Un sibilo lacerante, poi il pavimento dello scantinato si è spaccato e l'acqua è cominciata a uscire come da una fontanella. In breve ha raggiunto un tale livello che un lunghissimo tratto della Tiburtina è stato coperto da oltre mezzo metro di liquido: negozi, scantinati, porloni, il cinema Argo allagati, traffico impazzito, queste le conseguenze del «salto» di un sifone alle condutture dell'acqua del quartiere Tiburtino. È successo tutto poco dopo le 18 di ieri. All'altezza del numero 602, l'acqua usciva abbondantemente. Forse il solito tubo che si è rotto, hanno pensato i primi, ma nessuno avrebbe potuto immaginare che di portata sarebbe stato l'allagamento. Il sifone infatti, salendo ha fatto scoppiare tutte le tubature di un'ampia zona alessandrina. L'acqua era molto alta per cui ben presto sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Accorsi con 4 pesanti automezzi, e numerose camionette quasi 50 uomini, hanno immediatamente provveduto a trasnervare oltre 100 metri di strada, coperta, e abbiamo detto, da oltre mezzo metro d'acqua; il traffico, già densissimo nell'ora di punta è diventato caotico.



La piazza principale di Primavalle era come un'enorme macchia di colori: accanto alle bandiere rosse del nostro partito, dei giovani della FGCR, c'erano le bandiere rosse e blu della Repubblica popolare del Vietnam e del FNLI; c'erano le bandiere tricolori. E' stata una bella, combattiva, impegnata manifestazione d'appoggio alla giusta lotta del popolo del Vietnam contro la guerra, tanto propagandata dagli americani e dai loro complici, non sia altro che un falso: non sia altro che un nuovo tentativo degli imperialisti USA per continuare a rimanere nel Vietnam del Sud. Ed ha concluso ribadendo le gravissime responsabilità della DC, che continua ad avallare tutte le tesi, tutti i crimini degli americani; ed invitando tutti i compagni a mobilitarsi perché la grande manifestazione antimperialista e per il Vietnam del prossimo 26 aprile, a Campo de' Fiori con Fajetta, rappresenti una nuova condanna di massa dell'imperialismo USA e dei governi DC.

## Ventitre studenti sotto accusa e il preside denunciato

# Attacco reazionario al «Tasso»

Provocatoria agitazione di una sedicente «federazione studenti democratici» che ha addirittura organizzato una «controscuola» in una tenda a Villa Borghese - Le manovre di destra smascherate da studenti e professori

Grave e provocatorio episodio Marino: ordigno incendiario contro l'auto dell'on. Simonacci

Un ordigno incendiario è stato lanciato ieri sera contro l'auto dell'on. Simonacci (esponente della destra dc) mentre il parlamentare faceva ritorno, con un amico, nella sua villa di Marino. Gli ignoti attentatori hanno atteso l'auto ad una curva che dista una cinquantina di metri dall'abitazione di Simonacci, in una strada stretta e non illuminata e in un punto in cui la vettura era costretta a rallentare l'andatura. L'ordigno ha colpito la vettura ad una fiancata danneggiandola. Alla polizia l'onorevole Simonacci e l'amico che viaggiava con lui hanno dichiarato di aver visto alcune persone fuggire subito dopo l'esplosione. Sul grave e provocatorio episodio indaga l'ufficio politico della questura.

Riunioni e collettivi ieri mattina al «Tasso». Contro il liceo di via Sicilia è in atto una campagna di destra: 23 studenti hanno ricevuto «avviso di procedimento»; il preside, prof. Bruno Giorgi, è stato denunciato per omissione di atti d'ufficio, perché non sarebbe sufficientemente autoritario.

Camuffandola con la richiesta di «tranquillità ed ordine», fascisti e reazionari mirano in realtà a colpire il movimento degli studenti che, pur tra difficoltà ed errori, è cresciuto e si è sviluppato in questi ultimi anni al «Tasso», dove esistono una forte coscienza e mobilitazione antifascista.

tutti coloro che si erano «messi in vista» nel corso delle manifestazioni studentesche. Ma la richiesta è stata respinta dalla maggioranza dei professori. Ci sono poi state delegazioni di genitori di destra (tra questi si è distinto l'avvocato Biamonti, noto missino) che hanno sollecitato il preside ad usare la «mano forte».

Le forze di destra non riuscendo a piegare questa realtà con le squadrette e con i teppisti del «fronte della gioventù» sono ricorsi a una nuova organizzazione, la «federazione studenti democratici», che si definisce «di centro», ma è finanziata dalla DC e appoggiata dal MSI. L'ultima trovata di questa organizzazione pseudo democratica, che raccoglie una cinquantina di simpatizzanti, è stata quella di organizzare una tendone a Villa Borghese che dovrebbe essere sede di una «controscuola».

## Gli insegnanti democratici: basta con i bombardamenti

Ferma presa di posizione contro i barbari bombardamenti USA anche da parte degli insegnanti che aderiscono al Centro di iniziativa votato ieri in un documento che si definisce «manifesto della libertà delle nuove imprese di guerra ordinate da Nixon che costituiscono — dice la mozione approvata — non solo un atto di barbarie ma anche un impedimento ad una soluzione pacifica della guerra. Il documento si conclude rinvocando la solidarietà alla lotta del popolo vietnamita.

## FATME: domani s'inaugura la nuova sede del Partito

Domani, alle 17,30, il compagno Luigi Petrosi, segretario della Federazione membro della Direzione del PCI, inaugurerà la sede della cellula comunista della Fatme. Intanto continua l'opera di rafforzamento del partito. A Borghetto Prenestino sono state costituite due nuove cellule ed è in corso il lavoro per la manifestazione del Primo Maggio al Parco di Villa Gordani. A Centocelle sono stati reclutati 110 nuovi compagni, a Torpignattara 59.

## VITA DI PARTITO

C.D. — GREGNA, ore 20 (Ippoliti); Torre Gaia, ore 20 (Cenci); Borghesiano, ore 20 (Cenci); Ad Albano, ore 20, segretaria di sezione di Appio Nuovo, Albano, ore 20 (Modica); Quarto Miglio.







Dagli scontri di stasera usciranno le finaliste per la Coppa dei Campioni e la Coppa UEFA

# Proibitivo per l'Inter l'incontro col Celtic Pronostico tutto Milan

Nel retour-match di Coppa dei Campioni a Glasgow (ore 20), i nerazzurri, privi di Boninsegna e di Corso, partiranno dallo 0-0 racimolato all'andata

### Dal nostro inviato

GLASGOW, 18. L'Inter si accinge a giocare qui a Glasgow la partita delicata di tutta la sua stagione. Di affrontare match difficili, importanti, decisivi, è era capitato altre volte, vedi per esempio il triplice appuntamento col Borussia Dortmund recente di Luigi, ma a questo impegno sono legati, oltre ovviamente al suo destino in Coppa Campioni di cui col match di domani sera conclude il turno di semifinale, l'indirizzo e l'impronta futura della compagine, la sorte stessa, verosimilmente, della sua direzione tecnica. Questo significato è da infatti, senza mezzi termini o diplomatici giri di parole, di importanza (ed è uno dei pochi casi in cui risulta esplicito) quando spiega la portata fuor del comune dell'avvenimento.

Chiaro, cioè, precisato, che chi si accinge ad affrontare da protagonista, con una propria testa, o la propria personale reputazione almeno in campo, se ne assume addosso come una cappa di piombo le responsabilità. E così, se Invernizzi è tanto «preso» negli scontri finali della sua parte da arrivare a discorsi allucinanti per giustificare il fatto di tener fino all'ultimo segreto la formazione e per illustrare, a chi per cortesia mostra di capirla, la tattica studiata e prevista del match, Mazzola cerca fragili appigli nella fortuna di spirito o si affida agli occhietti furbi che dicono e non dicono, per nascondere la preoccupazione di una possibile ambascia di noni probabilmente insonni, e poi, per fare un altro esempio, si chiude impenetrabilmente nella sua già provata, vista, sicurezza, e Facchetti «svicola» salvo poi abbozzarsi in via del tutto confidenziale le sue apprensioni. Tutto dunque, e pessimistiche previsioni stante le premesse e l'attuale precaria situazione, che ben servono a dire la tensione della vigilia e la terribile difficoltà del compito. Certo lo 0-0 dell'andata a San Siro, assai più eloquente del lungo linguaggio delle cifre, è un risultato con cui il Celtic è riuscito ad imporre, nella condizione della compagine ritenuta, dal suo stesso interno, un momento di rassicurazione al momento di raggiungere il plafone a suo tempo toccato col Borussia, sembra smorzare molte velleità, raffreddare e congedare le impetuose che gli entusiasmi più ostinati, rendere inutile persino, o puramente accademico, l'usuale richiamo alla vigilia, alla rabbia agonistica, trasformismo pur abituale dell'Inter di Coppa. Né serve, ad indovinare in qualche modo la pillola, la copione, il veridico, che il Celtic le sue cose più belle le mette insieme lontano da Glasgow, il suo football migliore lo esprime in trasferta, cadendo di norma in casa, almeno per quel che riguarda la sua attività internazionale, in match tutt'altro che irrisolvibili, addirittura mediocri. Costretto insomma dalla passione del pubblico amico, e dal temperamento, a giocare di istinto invece che calcio ragionato, può anche prestare il fianco a sempre possibili sorprese, esporsi al gioco di rimessa degli avversari, subire al caso la tattica avveduta e intelligente. E se è già successo ad altri, potrebbe anche succedere, o rischiare di succedere all'Inter.

Ma ci vorrebbero, appunto, riflessi rapidi, e quindi ottima condizione, per repentinamente sfruttare al meglio ogni minima intravista circostanza favorevole (e in questo senso il forfait di Boninsegna, nonostante tutto quel che si può dire sulla sua forma attuale, è handicap notevolissimo e mancando Corso squallificato) e ci vorrebbe, soprattutto, una saggia impostazione tattica del match. E qui, se ci dovessimo esclusivamente basare sulle farneticazioni anticipate questa mattina, subito dopo l'allenamento di Troon, da Invernizzi che rimescolava alla rinfusa e senza alcun senso pratico i concetti astratti, solo per parlare di calci e del modo migliore e più conveniente di darli, dovremmo sconsigliatamente concludere che non è certo quest'Inter ad avere le idee sufficientemente chiare, e solide chances in proporzione.

Comunque sia, visto che sperare non costa niente, speriamoci pure. Per quel che riguarda la formazione, il tecnico, dicevamo, e ci vorrebbe, soprattutto, un saggio impiego di volersi riservare la cartasorpresina, ma da molti particolari e mettendo pazientemente insieme le impressioni dei probabili protagonisti, se ne può ricavare un Mazzola centravanti effettivo, con tanto di maglia n. 9, un Bertini suo sostituto a centrocampo.

Non ci pare davvero la soluzione più logica, visto che Pallizzaro è ancora uno dei pochi in buona forma, e in Coppa per di più porta bene.

Domani in TV (registrata)  
La TV trasmetterà domani in registrata Celtic-Inter, alle 22,30 del secondo programma.

### Vuol privare Bruno del titolo mondiale

## Il W.B.C. «minaccia» Arcari



CITTA' DEL MESSICO, 18. Il presidente del World Boxing Association Ramon Velazquez ha detto oggi, nel corso di una conferenza stampa, che proporrà al W.B.C. di privare Bruno Arcari del titolo di campione del mondo dei welter junior, che una volta vacante, sarà messo in palio fra il brasiliano Joao Henrique e il colombiano Antonio Cervantes.

«Bruno Arcari e il suo manager Rocco Agostino stanno cercando ogni rinvio possibile per non incontrare lo sfidante numero uno», ha precisato Velazquez, il quale presenterà una proposta ufficiale appena avrà avuto la certezza («per

### Esclusivo

## Revocata in Campania la caccia primaverile



NAPOLI, 18. Il presidente della Regione campana, avv. Nicola Mancino, aderendo alle sollecitazioni delle associazioni per la protezione della fauna, ha revocato — e ha annullato — il provvedimento di autorizzazione della caccia primaverile con effetto dal 18 aprile 1972.

### Esclusivo

## La «classicissima» del 25 aprile per il Trofeo Sanson

## Il Gr. Pr. della Liberazione primo «test» per Monaco

Parecchini, Francesco Moser e Borgognoni guidano il lotto azzurro selezionato da Rimedio in vista delle Olimpiadi

Il primo atto ufficiale del ciclismo in vista delle Olimpiadi di Monaco si è compiuto con la scelta del «venti» che dovranno partecipare al prossimo 25 aprile a Cerveteri al XXVII Gran Premio della Liberazione — Trofeo gelati SANSON — prima prova del premio internazionale. Il Commissario Unico Elio Rimedio ha suggerito alla CTS un elenco di nomi comprendente quattro italiani, due stranieri e due sconosciuti. I convocati e che parteciperanno alla corsa alla ricerca di una rivincita.

La scelta di Rimedio, che ha evidentemente tenuto conto che alla corsa del 25 aprile partecipano numerose e forti formazioni straniere, è stata accolta con favore. L'elenco dei convocati è stato approvato dalla CTS. I migliori fra i convocati da parte italiana sono senza dubbio Francesco Moser ed Aldo Parecchini. Il vincitore del « Giro delle province italiane » dell'anno scorso, il campione italiano rappresentante della due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

Ma certamente tipi come Algeri e Borgognoni non sono sottovalutabili e ancor meno Ongarato, Benedetti e Ghisellini le cui società, da sempre alla ricerca di un successo nel Gran Premio della Liberazione, Ballardini, Bertagnoli, Chiniotti, Dominoni, Piamini, Pionata, Montedini, Morandini, Piva, Riccio, Rossi e Ruggenini non saranno tuttavia in soggiezione rispetto agli altri.

Ma, da un primo esame delle iscrizioni alla gara, emerge un altro fatto: i concorrenti italiani rappresentano le due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

Ma, da un primo esame delle iscrizioni alla gara, emerge un altro fatto: i concorrenti italiani rappresentano le due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

### Esclusivo

## La «classicissima» del 25 aprile per il Trofeo Sanson

## Il Gr. Pr. della Liberazione primo «test» per Monaco

Parecchini, Francesco Moser e Borgognoni guidano il lotto azzurro selezionato da Rimedio in vista delle Olimpiadi

Il primo atto ufficiale del ciclismo in vista delle Olimpiadi di Monaco si è compiuto con la scelta del «venti» che dovranno partecipare al prossimo 25 aprile a Cerveteri al XXVII Gran Premio della Liberazione — Trofeo gelati SANSON — prima prova del premio internazionale. Il Commissario Unico Elio Rimedio ha suggerito alla CTS un elenco di nomi comprendente quattro italiani, due stranieri e due sconosciuti. I convocati e che parteciperanno alla corsa alla ricerca di una rivincita.

La scelta di Rimedio, che ha evidentemente tenuto conto che alla corsa del 25 aprile partecipano numerose e forti formazioni straniere, è stata accolta con favore. L'elenco dei convocati è stato approvato dalla CTS. I migliori fra i convocati da parte italiana sono senza dubbio Francesco Moser ed Aldo Parecchini. Il vincitore del « Giro delle province italiane » dell'anno scorso, il campione italiano rappresentante della due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

Ma, da un primo esame delle iscrizioni alla gara, emerge un altro fatto: i concorrenti italiani rappresentano le due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

Ma, da un primo esame delle iscrizioni alla gara, emerge un altro fatto: i concorrenti italiani rappresentano le due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

Ma, da un primo esame delle iscrizioni alla gara, emerge un altro fatto: i concorrenti italiani rappresentano le due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

### Esclusivo

## La «classicissima» del 25 aprile per il Trofeo Sanson

## Il Gr. Pr. della Liberazione primo «test» per Monaco

Parecchini, Francesco Moser e Borgognoni guidano il lotto azzurro selezionato da Rimedio in vista delle Olimpiadi

Il primo atto ufficiale del ciclismo in vista delle Olimpiadi di Monaco si è compiuto con la scelta del «venti» che dovranno partecipare al prossimo 25 aprile a Cerveteri al XXVII Gran Premio della Liberazione — Trofeo gelati SANSON — prima prova del premio internazionale. Il Commissario Unico Elio Rimedio ha suggerito alla CTS un elenco di nomi comprendente quattro italiani, due stranieri e due sconosciuti. I convocati e che parteciperanno alla corsa alla ricerca di una rivincita.

La scelta di Rimedio, che ha evidentemente tenuto conto che alla corsa del 25 aprile partecipano numerose e forti formazioni straniere, è stata accolta con favore. L'elenco dei convocati è stato approvato dalla CTS. I migliori fra i convocati da parte italiana sono senza dubbio Francesco Moser ed Aldo Parecchini. Il vincitore del « Giro delle province italiane » dell'anno scorso, il campione italiano rappresentante della due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

Ma, da un primo esame delle iscrizioni alla gara, emerge un altro fatto: i concorrenti italiani rappresentano le due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

Ma, da un primo esame delle iscrizioni alla gara, emerge un altro fatto: i concorrenti italiani rappresentano le due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

Ma, da un primo esame delle iscrizioni alla gara, emerge un altro fatto: i concorrenti italiani rappresentano le due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

### Esclusivo

## La «classicissima» del 25 aprile per il Trofeo Sanson

## Il Gr. Pr. della Liberazione primo «test» per Monaco

Parecchini, Francesco Moser e Borgognoni guidano il lotto azzurro selezionato da Rimedio in vista delle Olimpiadi

Il primo atto ufficiale del ciclismo in vista delle Olimpiadi di Monaco si è compiuto con la scelta del «venti» che dovranno partecipare al prossimo 25 aprile a Cerveteri al XXVII Gran Premio della Liberazione — Trofeo gelati SANSON — prima prova del premio internazionale. Il Commissario Unico Elio Rimedio ha suggerito alla CTS un elenco di nomi comprendente quattro italiani, due stranieri e due sconosciuti. I convocati e che parteciperanno alla corsa alla ricerca di una rivincita.

La scelta di Rimedio, che ha evidentemente tenuto conto che alla corsa del 25 aprile partecipano numerose e forti formazioni straniere, è stata accolta con favore. L'elenco dei convocati è stato approvato dalla CTS. I migliori fra i convocati da parte italiana sono senza dubbio Francesco Moser ed Aldo Parecchini. Il vincitore del « Giro delle province italiane » dell'anno scorso, il campione italiano rappresentante della due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

Ma, da un primo esame delle iscrizioni alla gara, emerge un altro fatto: i concorrenti italiani rappresentano le due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

Ma, da un primo esame delle iscrizioni alla gara, emerge un altro fatto: i concorrenti italiani rappresentano le due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

Ma, da un primo esame delle iscrizioni alla gara, emerge un altro fatto: i concorrenti italiani rappresentano le due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

# Una medaglia nel mezzofondo obiettivo di Novella

Un carattere difficile - La serietà della preparazione - Delusione azzurra nel « 5 Nazioni »

### Esclusivo

## La «classicissima» del 25 aprile per il Trofeo Sanson

## Il Gr. Pr. della Liberazione primo «test» per Monaco

Parecchini, Francesco Moser e Borgognoni guidano il lotto azzurro selezionato da Rimedio in vista delle Olimpiadi

Il primo atto ufficiale del ciclismo in vista delle Olimpiadi di Monaco si è compiuto con la scelta del «venti» che dovranno partecipare al prossimo 25 aprile a Cerveteri al XXVII Gran Premio della Liberazione — Trofeo gelati SANSON — prima prova del premio internazionale. Il Commissario Unico Elio Rimedio ha suggerito alla CTS un elenco di nomi comprendente quattro italiani, due stranieri e due sconosciuti. I convocati e che parteciperanno alla corsa alla ricerca di una rivincita.

La scelta di Rimedio, che ha evidentemente tenuto conto che alla corsa del 25 aprile partecipano numerose e forti formazioni straniere, è stata accolta con favore. L'elenco dei convocati è stato approvato dalla CTS. I migliori fra i convocati da parte italiana sono senza dubbio Francesco Moser ed Aldo Parecchini. Il vincitore del « Giro delle province italiane » dell'anno scorso, il campione italiano rappresentante della due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

Ma, da un primo esame delle iscrizioni alla gara, emerge un altro fatto: i concorrenti italiani rappresentano le due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

Ma, da un primo esame delle iscrizioni alla gara, emerge un altro fatto: i concorrenti italiani rappresentano le due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

Ma, da un primo esame delle iscrizioni alla gara, emerge un altro fatto: i concorrenti italiani rappresentano le due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

### Esclusivo

## La «classicissima» del 25 aprile per il Trofeo Sanson

## Il Gr. Pr. della Liberazione primo «test» per Monaco

Parecchini, Francesco Moser e Borgognoni guidano il lotto azzurro selezionato da Rimedio in vista delle Olimpiadi

Il primo atto ufficiale del ciclismo in vista delle Olimpiadi di Monaco si è compiuto con la scelta del «venti» che dovranno partecipare al prossimo 25 aprile a Cerveteri al XXVII Gran Premio della Liberazione — Trofeo gelati SANSON — prima prova del premio internazionale. Il Commissario Unico Elio Rimedio ha suggerito alla CTS un elenco di nomi comprendente quattro italiani, due stranieri e due sconosciuti. I convocati e che parteciperanno alla corsa alla ricerca di una rivincita.

La scelta di Rimedio, che ha evidentemente tenuto conto che alla corsa del 25 aprile partecipano numerose e forti formazioni straniere, è stata accolta con favore. L'elenco dei convocati è stato approvato dalla CTS. I migliori fra i convocati da parte italiana sono senza dubbio Francesco Moser ed Aldo Parecchini. Il vincitore del « Giro delle province italiane » dell'anno scorso, il campione italiano rappresentante della due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

Ma, da un primo esame delle iscrizioni alla gara, emerge un altro fatto: i concorrenti italiani rappresentano le due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

Ma, da un primo esame delle iscrizioni alla gara, emerge un altro fatto: i concorrenti italiani rappresentano le due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

Ma, da un primo esame delle iscrizioni alla gara, emerge un altro fatto: i concorrenti italiani rappresentano le due possibili soluzioni della corsa. Di forza, per distacco, potrebbe vincere Moser, in volata, da scaltro, furbiissimo campione alla belga, potrebbe fare centro Parecchini.

**Unità Vacanze**  
**CUBA**  
FIESTA DEL 26 JULIO  
Milano - Havana - Pinar Del Rio  
Vinales - Soros - Matanzas - S. Clara  
Cienfuegos - Trinidad - Playa  
Giron - Varadero - Havana - Milano  
DAL 18 LUGLIO AL 9 AGOSTO - 23 GIORNI  
VIAGGIO IN AEREO  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 350.000  
**UNITA' VACANZE**  
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano  
Telefono 84.20.851 interno 225



Soldati e poliziotti scatenati contro i Tupamaros e le sinistre

Il governo di unità popolare fa fronte al sabotaggio dei democristiani e delle destre

# SETTE COMUNISTI ASSASSINATI NELL'ECCIDIO DI MONTEVIDEO

Il PCJ denuncia l'infame massacro — Le vittime erano tutti operai — Un capitano torturatore ucciso nella sparatoria — Centinaia di arresti nella capitale occupata dalle truppe

## Si è conclusa la visita di Ceausescu in otto paesi africani

BUCAREST, 18.

Il presidente Nicolae Ceausescu ha concluso in questi giorni un lungo viaggio attraverso l'Africa dove ha avuto colloqui e incontri con i leader e i rappresentanti dell'Algeria, della Repubblica Centrafricana, del Congo, dello Zaire, della Zambia, della Tanzania, del Sudan e dell'Egitto.

Il viaggio di Ceausescu in Africa, dura complessivamente un mese, si inserisce in una vasta azione di diplomazia romana volta a riaffermare la posizione della Romania nei confronti dei paesi in via di sviluppo.

Il viaggio di Ceausescu in Africa ha anche contribuito a garantire un quadro giuridico più adeguato allo sviluppo della collaborazione economica - commerciale - industriale in questi anni tra la Romania e gli otto paesi africani.

Nei documenti sottoscritti ad Algeri, Bangor, Brazzaville, Kinshasa, Lusaka, Dar-es-Salaam, Kartum e al Cairo, trovano la loro conferma i principi che per questi paesi sono stati definiti in una corretta politica di collaborazione: rispetto dell'indipendenza e della sovranità nazionale, non ingerenza nei confronti di altri stati, eguaglianza di diritti e reciproco vantaggio.

## 26 arresti in Argentina per la morte di Sallustro

BUENOS AIRES, 18.

Un comunicato del comando dell'esercito pubblicato lunedì sera, annuncia che sette uomini ed una donna, accusati di essere gli autori del rapimento del direttore della Fiat-Concord dott. Oberdan Sallustro, il 21 marzo scorso, sono stati arrestati.

Oberdan Sallustro, come si ricorda, è stato ucciso in circostanze tuttora oscure il 10 aprile, mentre la polizia assaltava una casa dove egli era tenuto prigioniero.

## Nostro servizio

### MONTEVIDEO, 18

Sono operai comunisti i sette (non otto) uruguayani uccisi ieri mattina da reparti dell'esercito e della polizia, dopo assalto al loro appartamento, con le mani in alto, da una sede del partito nel quartiere di Paso Molino.

Quattro dei sette uccisi lavoravano nella fabbrica metalmeccanica «Nervion», gli altri tre erano studenti del controllo ANCAP. Un medico, che ha raccolto alcuni feriti e li ha presi a bordo di un'ambulanza, ha detto che la maggior parte delle vittime è in realtà ancora più alta, perché numerosi feriti sono morti durante il trasporto ai pronto soccorso.

Un comunicato ufficiale, diffuso dal «Comando unificato anti-guerrigliero» venti ore dopo il massacro, ha detto che il sistema di governo è stato ferito da uno dei militanti comunisti, mentre inseguita due persone sospette e che gli agenti hanno «soltanto» risposto al fuoco.

Ma testimoni terrorizzati, che erano stati costretti a scappare in fuga, hanno detto sotto il mitra spianato dei soldati, hanno confidato più tardi ai giornalisti che la truppa era stata costretta a sparare contro i comunisti e i militanti che ne erano stati fatti uscire.

Portavoce del Partito comunista hanno detto che il massacro è stato «una sanguinosa avvertenza», e ha aggiunto che il parlamento non ha dato al governo poteri eccezionali. Il senatore Wilson Ferreira Aldunate del Partito nazionale (bianco) ha espresso preoccupazione per i sanguinosi avvenimenti, e ha detto che il parlamento non ha dato al governo poteri eccezionali.

Montevideo offre tutti gli aspetti caratteristici di una città comunista. Assassini e poliziotti armati pattugliano le strade giorno e notte. Al minimo sospetto, irrompono in case private a qualsiasi ora del giorno, e assaltano una volta l'artigiano come un settore economico valido e importante anche nel quadro di economia industriale.

Al cader della notte, il silenzio profondo della città vuota, occupata dalla truppa, è rotto di tanto in tanto dal lutto di una sirena della polizia o dal rumore di una raffica di mitra. La vera cifra delle vittime di questa repressione viene da un paese non si conosca. Forse passerà molto tempo prima che si riesca ad avere un'idea precisa di ciò che sta accadendo.

## Roman Vera di Prensa Latina

Migliaia di persone hanno assistito ai funerali

MONTEVIDEO, 18.

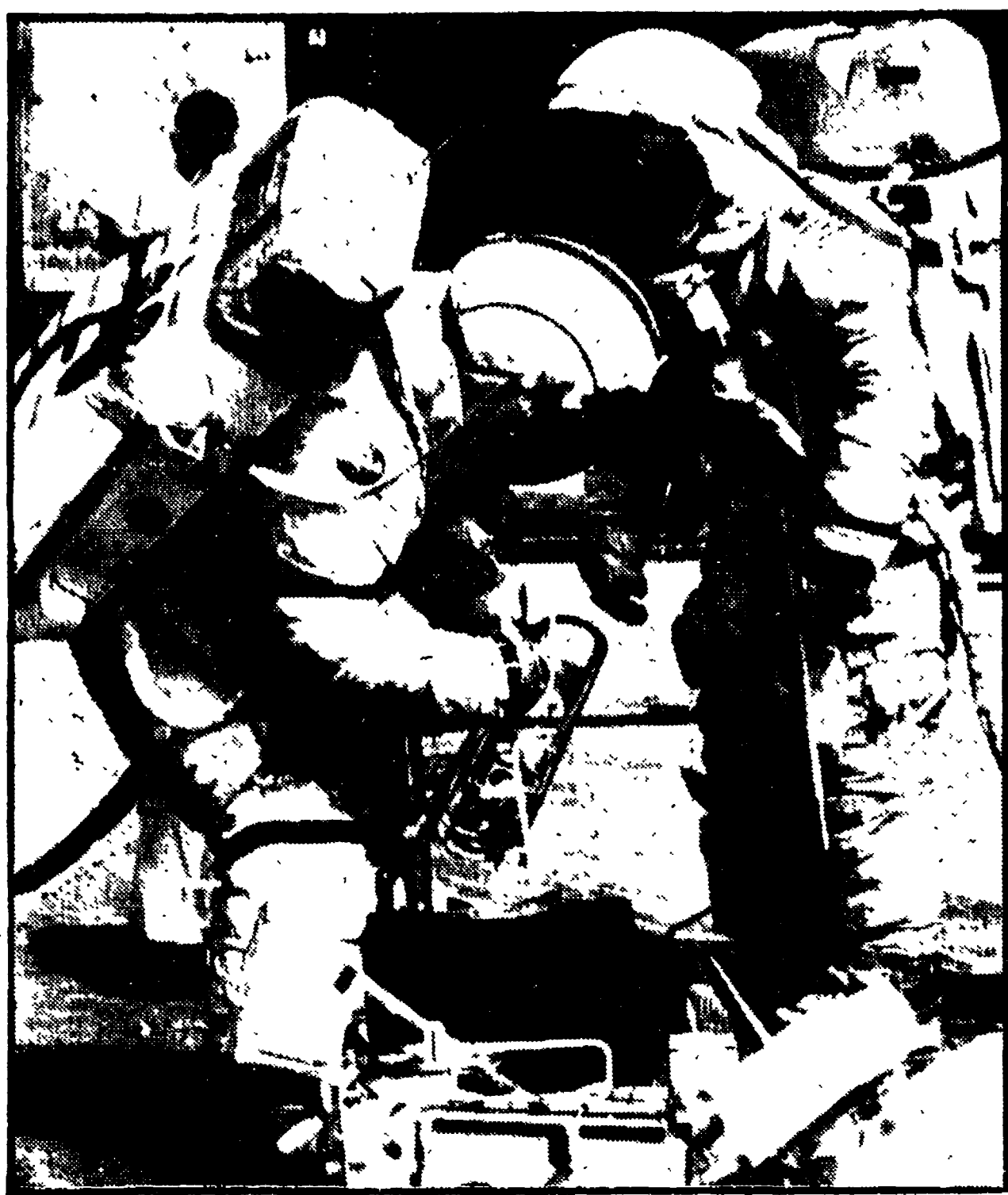
Migliaia di persone hanno partecipato oggi ai funerali del sottosegretario generale dell'esercito a Montevideo. Le sette salme erano state colpite in una camera ardente allestita nella sede della Direzione del Partito comunista da una grande folla di comunisti e di lavoratori aveva loro reso omaggio.

## ANCORA INTOPPI MA APOLLO 16 PROSEGUE

HOUSTON, 18.

L'«Apollo 16» s'ha verso la Luna lasciando dietro pezzi di vernice anti-riflettiva che si stanno ancora staccando dagli scudi termici del «Lem». Alle 14,25 italiane la nave spaziale, composta dal modulo lunare e dal modulo di comando, si trovava a 276 mila chilometri dalla Terra e conti- nuava a viaggiare a 3,957 chilometri l'ora.

Il modulo di comando, riparato, forse è un tratto di un corto circuito. Gli astronauti, un'ora prima di andare a dormire, avevano anche portato a termine alcuni esperimenti scientifici di notevole rilievo.



Nonostante la crisi che colpisce il settore subordinato dai governanti alla grande industria

# Forte apporto degli artigiani allo sviluppo dell'economia

Qualificata presenza italiana alla Fiera internazionale di Monaco di Baviera - Ammonta a quasi due mila miliardi l'esportazione del nostro artigianato - I gravi problemi del credito, delle tasse, delle tariffe elettriche, dell'assistenza sanitaria e della previdenza

## Dal nostro inviato

M. DI BAVIERA, aprile.

In una Monaco tirata a lucidi si è tenuta, in questi giorni, la tradizionale Fiera internazionale dell'artigianato e delle piccole industrie. La manifestazione ha avuto un evidente successo, non solo di visitatori ma anche d'affari, ed ha qualificato ancora una volta l'artigiano come un settore economico valido e importante anche nel quadro di economia industriale.

Quanto all'Italia, l'ampio padiglione allestito a cura dell'ENAPI, oltre a presentare con ordinato buon gusto i prodotti di 450 artigiani, in prevalenza creatori di «stretti d'arte», ha ottenuto successi importanti, e meriati, sia per l'attenzione del pubblico bavarese che per i premi (3 medaglie d'oro e una d'argento) assegnati alle opere esposte.

Ma la caratteristica essenziale della presenza italiana a Monaco, al di là degli orpelli retorici che potevano essere evitati, è stata quella di aver sottolineato di per sé — ma anche nelle brevi conversazioni che il ministro Ripamonti ha avuto con espositori e giornalisti — il ruolo attivo che l'artigiano svolge nel nostro paese nonostante una serie veramente lunga di limiti e difficoltà.

E' stato lo stesso Ripamonti a ricordare che i prodotti del nostro artigianato costituiscono circa il 20 per cento del totale dell'esportazione italiana per quasi duemila miliardi all'anno. Ed è stato, sempre nell'ambito degli incontri svol-

tisi in Fiera, che si è sottolineata l'importanza, per molte province e regioni addirittura decise, della grande estensione delle aziende artigiane in tutti i rami della produzione (dall'arte, ai servizi, alle sub-forniture per l'industria) fino al punto che in Italia — come d'altronde in altri paesi, compresa la Repubblica federale tedesca, dove tuttavia il concetto di «artigiano» appare diverso (le aziende «artigiane» sono 570 mila con 4 milioni di addetti) — l'impresa artigiana costituisce una delle strutture portanti del quadro economico; se la presenza dell'artigiano rappresenta da noi un elemento tutt'altro che secondario anche per quanto riguarda l'occupazione; se, in definitiva, l'artigianato è validissimo non solo come settore in cui possono vivere iniziative individuali e familiari ma anche come componente essenziale della struttura economica, quello che veramente non si riesce a comprendere — se non in termini di scelta politica di classe — è perché i vari governi a direzione democristiana hanno sempre e sistematicamente respinto le rivendicazioni della categoria.

Ci riferiamo, in particolare al problema del credito. E' chiaro per tutti che gli artigiani non possono avere capacità di autofinanziamento, neppure parziale, e che pertanto sono costretti a ricorrere al mercato del denaro. Ebbene, come abbiamo già visto riportando una statistica della Banca d'Italia, gli istituti di credito italiani concedono ad artigiani e ai piccoli operatori economici in genere prestiti con tassi d'interesse dal 12 al 14 per cento, e chiedono soltanto il 6 per cento alle grandi e grandissime imprese. Non solo, ma per ottenere prestiti bancari, anche a tassi d'interesse così onerosi (da vero e proprio strozzinaggio), gli artigiani devono offrire garanzie che spessissimo non riescono a presentare.

E questo è solo uno degli aspetti della «politica» verso gli artigiani finora portata avanti dalla DC e dai suoi governi. Restano quelli delle

tasse, delle tariffe elettriche (anche qui paga di più che le meno solide, dell'assistenza sanitaria e della previdenza. Sono questioni di fondo, la cui soluzione è indispensabile per consentire al settore artigiano di svilupparsi, di misurarsi con le nuove esigenze della produzione e del consumo, di non perdere il passo con l'evoluzione della tecnica. Non sembra, però, che il governo e la DC abbiano intenzione di imboccare questa strada. In questi giorni, anzi, si riparla nuovamente di «abbuonare» alla grande industria centinaia di miliardi sotto forma di «sgravi fiscali».

La strada che s'intende scegliere, in altri termini, è sempre quella vecchia. Aiutare i «grossi» affinché i loro profitti non vengano minimamente compromessi e lasciare che gli altri si arrangino. E ciò anche se la crisi ha colpito quasi esclusivamente l'artigiano e le piccole aziende (quelle, cioè che dovrebbero arrangiarsi) ed anche se il numero dei disoccupati iscritti alle liste di collocamento continua a salire (è giunto a un milione e 200 mila), nonostante il dilagare del doloroso fenomeno dell'emigrazione.

Sirio Sebastianelli

## Accordo fra le banche

Gli interessi bancari saranno ridotti dell'1% dal 2 maggio

Nessun impegno per la non discriminazione delle piccole imprese e pressioni sul governo perché riduca l'interesse ai piccoli risparmiatori del Banco Postale

Dopo l'annuncio della riduzione dei tassi d'interesse sui depositi, dal giovedì scorso dall'Assobanca, si delineava un accordo per la riduzione dell'interesse sui prestiti. La nuova situazione (a partire dal 2 maggio) dovrebbe segnare la riduzione generalizzata dello 0,75-1,0% con diversità fra un tipo di operazione e l'altra.

Sul deposito: i nuovi tassi saranno dello 0,50%; per i conti correnti fino a 5 milioni; 2% per conti correnti fra 5 e 20 milioni; per i depositi a risparmio 1,25% fino a 20 milioni e 3,50% fra 20 e 50 milioni. Da 50 a 250 milioni il tasso sarà del 4% e oltre i 250 milioni del 4,50%.

chararismo i tassi che applicano ai prenditori di prestiti. Si possono fare però due osservazioni: 1) la differenza fra tassi pagati e riscossi rimane troppo forte, le banche hanno spesso (vere o gonfiate) e profitti troppo elevati; 2) non sembra esistere il preciso impegno pubblico da noi richiesti, ad applicare tassi d'interesse uguali a tutte le categorie di imprese, eliminando la discriminazione a danno delle piccole imprese. Questi sono i punti cruciali anche per un uso del credito ai fini del rilancio dell'economia: le grandi imprese, infatti, hanno sempre goduto di prestiti a tassi anche inferiori a quelli ora annunciati.

Accettate le dimissioni di Nihat Erim

ANKARA, 18.

Il presidente della Repubblica turca Sunay ha accettato le dimissioni del primo ministro N. Erim. Quest'ultimo aveva inviato una lettera al presidente della Repubblica il 27 marzo annunciando le sue dimissioni.

## Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 18

Con la recente crisi ministeriale Allende ha perso un partito e ha guadagnato un generale. Il commento, se troppo malizioso, individua una particolare della situazione politica cilena — la sua mobilità, l'improbabilità di qualsiasi linea schematica o affrettata degli avvenimenti. L'uscita del PIR (Partido Izquierda Radical) dal governo di Unidad Popular è evidentemente, un fatto positivo e non può essere messo a confronto con un evento come la nomina del generale Pedro Palacios a ministro delle miniere, che è di altra natura.

Il PIR è nato otto mesi fa da una scissione del Partito radicale, il più vecchio dei partiti socialisti e comunista. In vista delle elezioni presidenziali del '70 e della formazione del blocco di Unidad Popular, il PIR si è unito al Partito radicale sub una prima scissione a destra con la formazione del «Partido de la democrazia socialista». Dopo le elezioni amministrative della primavera scorsa, che videro una forte avanzata dei partiti popolari nel complesso, il PIR si è unito al Partito radicale, si verificò una seconda scissione da cui nacque il PIR. Mentre il Partito radicale accentuava la sua collocazione a sinistra, il PIR affermava voler difendere la «tradizione» radicale, il che, nella realtà politica, significa una posizione socialdemocratica. Comunque, deputati e senatori del PIR — mantenevano la loro adesione a Unidad Popular e qualche mese fa il nuovo partito entrava nel governo. Ma, alla fine dell'estate, il PIR si è ritirato dall'incarico di ministro delle miniere, scelta qualificante per tutte le forze politiche cilene, quella continuata e sviluppata dal PIR. Il PIR non si è allineato all'opposizione democristiana - conservatrice che conduce lo attacco al governo Allende.

La cerimonia della firma del programma di scambi culturali fra Italia e URSS per i prossimi due anni, ha avuto luogo ieri alla Farnesina.

Hanno firmato per il governo italiano, l'ambasciatore Mario Mondello, e per il governo sovietico l'ambasciatore Vsevolod Sofinski. Era presente l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Nikita Rykov.

Il programma prevede intensi scambi di borsisti e di esperti nel settore dell'istruzione, dell'insegnamento delle lingue, dell'archivistica, dell'editoria, in quello artistico (teatro, cinema, musica e arti figurative) e nel campo dello sport.

Di particolare rilievo, nel campo artistico, è il previsto scambio tra i complessi operistici di teatro Bolscioi e della Scala nel '73, e quello di mostre d'arte.

presidenziale fintantoché il presidente era uno dei suoi (tra) è tra sostenitori di tesi che favoriscono il Parlamento. Tra Unidad Popular e la DC si sono svolte intense discussioni in vista di un compromesso che al momento, possono essere considerate fatte e proprio su questioni per le quali il PIR è uscito dal governo. Il presidente Allende conferma una volta di più il costituzionalismo dei militari e il loro spirito di collaborazione con il governo al servizio degli interessi del paese.

Guido Vicario

Firmato a Roma

## Programma di scambi culturali italo-sovietici

La cerimonia della firma del programma di scambi culturali fra Italia e URSS per i prossimi due anni, ha avuto luogo ieri alla Farnesina.

Hanno firmato per il governo italiano, l'ambasciatore Mario Mondello, e per il governo sovietico l'ambasciatore Vsevolod Sofinski. Era presente l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Nikita Rykov.

Il programma prevede intensi scambi di borsisti e di esperti nel settore dell'istruzione, dell'insegnamento delle lingue, dell'archivistica, dell'editoria, in quello artistico (teatro, cinema, musica e arti figurative) e nel campo dello sport.

Di particolare rilievo, nel campo artistico, è il previsto scambio tra i complessi operistici di teatro Bolscioi e della Scala nel '73, e quello di mostre d'arte.

Ben 40 mila copie in Sardegna fra il 30 aprile e il 1° Maggio

Ma, nelle elezioni precedenti, la diffusione dell'Unità a Firenze aveva toccato vette così alte. In tutti i giorni festivi, infatti, le copie vendute del nostro giornale superano le cifre raggiunte in occasioni di altre prove elettorali.

## Firenze vuole passare dalle 60 alle 70 mila

sia sfiora ormai le 70 mila copie ma le organizzazioni del Partito vogliono andare oltre. Centinaia e centinaia di copie, viene distribuita, soprattutto nei giorni festivi, e in occasione della festa di propaganda elettorale fissata per il 1° Maggio, una diffusione di 70 mila copie.

La diffusione straordinaria

Da 16 mila a 60 mila copie. Ecco l'obiettivo che si sono posti i compagni della «Unità» per il 1° Maggio. E' un obiettivo ambizioso ma possibile perché il giornale dell'Unità, in quanto al lavoro, è già molto elevato.

Sono al lavoro i Comitati di lavoro, gli attivisti ed i diffusori, gli sono state prenotate 45 mila copie. Ne ha prenotate

20 mila copie la Federazione di Bari, 7 mila quella di Lecce, 5 mila quella di Brindisi, 15 mila quella di Foggia e mila la Federazione di Taranto.

L'impegno delle sezioni non è limitato solo alla grande diffusione del 1° Maggio. Già dal 12 marzo la diffusione in Puglia è stata molto elevata, meritando stati fatti 1.100 abbonamenti elettorali.

Da 16 mila a 60 mila copie. Ecco l'obiettivo che si sono posti i compagni della «Unità» per il 1° Maggio. E' un obiettivo ambizioso ma possibile perché il giornale dell'Unità, in quanto al lavoro, è già molto elevato.

Sono al lavoro i Comitati di lavoro, gli attivisti ed i diffusori, gli sono state prenotate 45 mila copie. Ne ha prenotate

20 mila copie la Federazione di Bari, 7 mila quella di Lecce, 5 mila quella di Brindisi, 15 mila quella di Foggia e mila la Federazione di Taranto.

L'impegno delle sezioni non è limitato solo alla grande diffusione del 1° Maggio. Già dal 12 marzo la diffusione in Puglia è stata molto elevata, meritando stati fatti 1.100 abbonamenti elettorali.

La diffusione straordinaria

COSTRUIAMO CON L'UNITA' LA VITTORIA ELETTORALE DEL P.C.I. Il 1° Maggio in Puglia da 16 a 60 mila copie. Già prenotate 45.000 - Dal 12 marzo diffusione raddoppiata - 1100 gli abbonamenti elettorali in corso



L'opposizione alla scalata di Nixon acquista una nuova dimensione politica

La Commissione esteri del Senato USA chiede che il Congresso neghi i fondi per la guerra

(Dalla prima pagina)

Il figlioletto di quattordici mesi, entrambi colpiti dai cubi di plastica, mentre cercavano di scappare dalla base...

I bombardamenti USA

ne del nostro popolo. Nessuna forza riuscirà ad impedire al nostro popolo di compiere questa missione.

Scioperi a Torino e Livorno contro i bombardamenti americani

A Livorno contro i bombardamenti USA nel Vietnam i lavoratori della Centrale del latte e della Vetreria italiana si sono sfilati in segno di protesta per un quarto d'ora dal lavoro.

Rassegna internazionale LE IPOTESI SBAGLIATE DI NIXON

Forse mai come in questi giorni Nixon è stato ed è più vicino al punto di non ritorno sulla strada che ha spezzato la carriera politica di Johnson. Fu l'offensiva del Tet, in effetti, che mise a nudo il fallimento della politica vietnamita del successore di Kennedy...

In cambio, hanno accelerato i ritiri delle truppe di terra americane quale «garanzia» di non ingerenza diretta negli affari interni del Vietnam del sud. Puntando sulla «stanchezza» dei vietnamiti, e al tempo stesso facendo giocare la presenza e il rafforzamento della aviazione degli Stati Uniti come «deterrente», Nixon e Kissinger hanno creduto di poter chiudere la partita apparentemente senza vincenti né vinti...

americano. Le forti, estese, immediate manifestazioni che si sono avute in tutti gli Stati Uniti allo indomani dei criminali bombardamenti di Hanoi e di Haiphong — e che come tutto lascia credere assumeranno un aspetto sempre più massiccio — sono qualcosa che va assai al di là della polemica elettorale. Esse dimostrano, in realtà, che le capriole internazionali di Nixon non hanno né spente né addormentato il senso profondo di ostilità alla guerra contro il Vietnam. Il capo della Casa Bianca si era forse illuso, anche qui, che i ritiri delle truppe di terra sarebbero stati sufficienti a tranquillizzare l'opinione del suo paese, lasciando le mani libere. Così non è stato, invece. Ed anche con questo oggi egli deve fare i conti.

Il capo del Pentagono dichiara alla commissione che gli attacchi aerei sulla RDV continueranno — Il segretario di Stato e la figlia di Nixon fischiate alla partita di ping pong di una squadra cinese — Manifestazioni in numerose città — Venerdì sciopero in 50 università

WASHINGTON, 18. L'opposizione all'escalation nixoniana ha assunto nelle ultime ore una nuova dimensione politica. A schiacciata maggioranza, la commissione esteri del Senato ha preso posizione a favore di un taglio di tutti i finanziamenti di guerra, entro la fine dell'estate. Tutti gli aspiranti democratici alla presidenza si sono a loro volta impegnati a prendere, se eletti, drastiche misure per far cessare il conflitto. Infine, un movimento di base contro la guerra ha ripreso quota con manifestazioni di ex-combattenti, di studenti e di cittadini in numerose città e università. Per venerdì è fissato uno sciopero nazionale degli studenti, sabato si svolgeranno manifestazioni in città come Los Angeles e San Francisco.

Fruttanto, nella capitale federale, le organizzazioni pacifiste hanno annunciato in una conferenza stampa una nuova campagna di massa contro la guerra che si prolungherà tutta la primavera e fino alle elezioni presidenziali. Sono previste manifestazioni di protesta davanti a tutti gli edifici governativi dinanzi al quartier generale elettorale di Nixon. L'Associazione nazionale degli studenti ha invitato almeno una ventina di scioperare nella giornata di venerdì e a mettere a punto piani di lotta.

Pechino: le bombe USA non salveranno Thieu «I 700 milioni di cinesi rappresentano per il popolo vietnamita un'incrollabile retroguardia e una sicura retrovia»

35000 marines sulle navi USA nel golfo del Tonchino La Thi Binh denuncia a Parigi il rafforzamento delle truppe terrestri americane nel Sud Vietnam

Manifestazioni di protesta si sono susseguite, in effetti, con ritmo crescente nelle ultime ore. Rogers e la figlia di Nixon, Tricia, sono stati sonoramente fischiate a College Park, nel Maryland, dove si erano recati per assistere alla partita di ping pong tra una squadra americana e una cinese. A San Francisco alcune migliaia di dimostranti con bandiere del FNL e cartelli di protesta — numerosi, tra loro, i reduci dal Vietnam — hanno marciato stato davanti al palazzo federale, dove è stata data alle fiamme una vettura della marina, e hanno occupato un centro di reclutamento della aviazione. Vi sono stati scontri con la polizia e arresti. Ad Alameda, sempre in California, la cantante Joan Baez ha letto un comunicato che seguiva il suo processo una dichiarazione rivolta a tutti coloro che sono contro la guerra, «dichiaro che io, quale si fa appello per manifestazioni di massa da tenersi il 21 aprile a San Francisco e il 22 a Los Angeles. Angela ha parlato di «gravissima escalation».

Nixon ha ricevuto oggi alla Casa Bianca i membri della squadra cinese di ping pong in visita negli Stati Uniti. Parlando agli ospiti, Nixon ha detto che il loro giro degli Stati Uniti contribuisce a sviluppare l'amicizia «fra i nostri due grandi popoli» e significa «una migliore possibilità di pace in tutto il mondo».

PECHINO, 18. In un editoriale del Quotidiano del Popolo la Cina riafferma oggi il pieno appoggio al popolo vietnamita nella sua lotta contro gli Stati Uniti fino alla vittoria totale e avverte che i bombardamenti americani sul Vietnam del Nord non saranno di alcuna utilità. L'editoriale afferma che i barbari bombardamenti americani sul Hanoi e su Haiphong smascherano ancora una volta «il vero volto dell'aggressione americana» e «il suo travestimento di pacifista». «Questi attacchi aerei — aggiunge — hanno dimostrato che il governo statunitense cerca ancora una via di uscita mediante un'avventura militare».

Dal nostro corrispondente PARIGI, 18. Cosa sta architettando Nixon in queste ore? Quale altra disperata avventura organizza nella speranza di salvare la «vietnamizzazione» i cui due pilastri principali, l'esercito salgonese — stanno per crollare, infatti, «sotto gli attacchi delle forze di liberazione». Questa legittima domanda è stata posta oggi dal ministro degli esteri e capo della delegazione del Governo rivoluzionario provvisorio, compagno Thi Binh, nel corso di un'intervista da lei concessa alla radio francese.

Cerchiamo di vedere quali sono, nei loro termini essenziali, le ipotesi di Nixon e il suo consigliere non hanno mai avuto, e presumibilmente non hanno ancora oggi, alcuna intenzione di lasciare che il Vietnam sia libero di decidere del proprio destino. In altre parole, non hanno accettato e non accettano la possibilità di una sconfitta militare, politica e diplomatica subita dagli Stati Uniti nella penisola indocinese. Tutto quel che hanno cercato di fare è stato di «offrire» una pace che lasciasse le cose come erano prima dello intervento americano nella guerra, e cioè un regime controllato dagli Stati Uniti saldamente installato a Saigon.

«Bilancio, dunque, pesantemente passivo su tutti i piani: ecco il punto di arrivo di una politica ambiziosa che si illudeva di ottenere una «pace americana» nel Vietnam, e la «disinteresse» dell'URSS e della Cina per la sorte dei compagni vietnamiti e, su questa base, il trionfo del ritorno alla Casa Bianca.

«Poco prima la Commissione si era pronunciata a favore della soppressione dei finanziamenti di guerra con un voto a grande maggioranza — nove «sì» contro un solo «no» — su un proposito del senatore Fulbright e Clifford Case poco dopo aver udito la deposizione del segretario di Stato, Rogers, e l'esplosione internazionale del rifiuto della risposta del Dipartimento di Stato alla protesta sovietica per i bombardamenti di Haiphong. Per questo si è agitato il significato alla sua presa di posizione, che si presenta come una risposta alle «aperture verso il pacifismo» di Nixon, e che ha fatto sì che il Senato e la Camera dei rappresentanti. L'anno scorso, un'analoga proposta sfiorò la Camera dei Rappresentanti. Ma ora la situazione è diversa e i promotori dell'azione si sono dichiarati certi della vittoria.

«In tutto l'Unione Sovietica si susseguono le manifestazioni di protesta contro i feroci bombardamenti americani sul territorio della RDV, che domenica hanno coinvolto il porto di Haiphong, anche quattro navi mercantili sovietiche. La stampa dal canto suo continua i suoi attacchi agli Stati Uniti ammonendo contro i pericoli di aggravamento dell'atmosfera internazionale che la nuova escalation della guerra comporta.

«I promotori del nuovo sviluppo dell'aggressione — hanno scritto ieri sera — l'«Isvezia» debbono rendersi conto del fatto che le loro azioni di sfida non possono non ripercuotersi negativamente su tutto l'insieme della situazione mondiale».

«Stella Rossa», che ha definito la giornata di domenica, in cui si sono avuti gli attacchi, «una giornata di sangue», ha fatto brevemente la storia dell'ultima escalation dei bombardamenti per «colpire» quanto il più possibile la base delle operazioni della Washington ufficiale sulla pretesa volontà degli Stati Uniti di restringere la guerra».

«Da Nixon — ha detto la compagna Thi Binh rispondendo ad una domanda circa la possibilità di un attacco terrestre americano contro il Vietnam del Nord — noi ci aspettiamo di tutto, egli è capace di qualsiasi avventura militare. Nixon stesso lo ha provato con i bombardamenti massicci di Hanoi e Haiphong che nemmeno Johnson aveva osato comandare».

Mentre prosegue l'offensiva delle forze di liberazione

Centinaia di attacchi aerei americani sul Sud Vietnam

Solo ieri compiute oltre cinquecento incursioni — Duemila tonnellate di esplosivo sganciate dai «B-52» — I partigiani in azione su tutti i fronti — Due navi americane colpite dalle forze armate di Hanoi

SAIGON, 18. Cinquecentoventiquattro incursioni sono state compiute nelle ultime 24 ore dall'aviazione americana nel sud del Vietnam. Altre 500 erano state effettuate nelle 24 ore precedenti. I B-52, nella giornata di oggi, hanno effettuato 133 incursioni di incursioni dell'aviazione tattica sono state effettuate sulla zona di An Loc, sulla cui situazione anche i fantocci cominciano a fare qualche incerta ammissione. An Loc era stata conquistata sabato dalle forze di liberazione. I fantocci e gli americani avevano invece sostenuto che vi si continuava a combattere. Oggi il gen. Nguyen Van Minh, comandante della regione militare, ha ammesso che «una parte» della città è tenuta «dai comunisti infiltrati tra la popolazione». Il generale ha aggiunto che ad An Loc, nella parte tenuta dai fantocci, sono stati inviati battaglioni di paracadutisti, scaricati tra le rovine della città dagli elicotteri americani.

te le installazioni militari di Binh Phuoc, 40 km. a sud di Saigon, di Xuyen Moc, a 60 km. da Saigon, a Cai Lay, a Hong Ngu e a Camau, nell'estremo sud del delta. Sgugi altopiani la base di Tan Canh, presso Dakto, è stata bersagliata dalle artiglierie del FNL, che hanno pure battuto le basi di Ben Het e di An Nhon, nella provincia di Binh Dinh, dove è stata ancora attaccata una compagnia della 23a divisione paracadutisti. Duri combattimenti si sono avuti anche nella zona della base «Batstone», che difende gli accessi alla città di Hué. Per la prima volta, unità corazzate dei fantocci sarebbero riuscite, con l'appoggio dell'aviazione, a stabilire un contatto via terra con un'altra base vicina, a Birmingham, ma a prezzo di due perdite, mentre i comandi americani e fantocci ammettono di non avere un'idea di dove le forze di liberazione potrebbero sferrare nuovi colpi. Secondo il generale Nguyen Van Minh, «domani o dopodomani» potrebbe aversi una seconda fase dell'offensiva.

«La unità della Settima Flotta americana continuano a bombardare le navi sulle coste vietnamite. Ma pagano duramente queste azioni. Oggi il portavoce del comando USA ha dovuto ammettere che un cacciatorpediniere e una fregata sono stati colpiti dalle batterie costiere e da siluranti nord-vietnamiti. Si tratta di due unità lanciamissili, modernissime.

Si susseguono le manifestazioni di protesta

Sotto accusa a Mosca la politica di Nixon

Il portavoce dell'URSS all'ONU: «L'invito al presidente USA potrebbe essere annullato se i bombardamenti provocassero vittime tra gli equipaggi delle navi sovietiche»

MOSCA, 18. In tutta l'Unione Sovietica si susseguono le manifestazioni di protesta contro i feroci bombardamenti americani sul territorio della RDV, che domenica hanno coinvolto il porto di Haiphong, anche quattro navi mercantili sovietiche. La stampa dal canto suo continua i suoi attacchi agli Stati Uniti ammonendo contro i pericoli di aggravamento dell'atmosfera internazionale che la nuova escalation della guerra comporta.

«I promotori del nuovo sviluppo dell'aggressione — hanno scritto ieri sera — l'«Isvezia» debbono rendersi conto del fatto che le loro azioni di sfida non possono non ripercuotersi negativamente su tutto l'insieme della situazione mondiale».

«Stella Rossa», che ha definito la giornata di domenica, in cui si sono avuti gli attacchi, «una giornata di sangue», ha fatto brevemente la storia dell'ultima escalation dei bombardamenti per «colpire» quanto il più possibile la base delle operazioni della Washington ufficiale sulla pretesa volontà degli Stati Uniti di restringere la guerra».

Dalla Conferenza internazionale di Stoccolma per l'Indocina

Appello ai governi del mondo: costringete Nixon a negoziare

«Il Comitato nazionale Italia-Vietnam» comunica: «Si è riunito in questi giorni a Stoccolma, in seduta straordinaria, l'esecuzione della Conferenza permanente di Stoccolma per la pace e l'indipendenza dell'Indocina, alla presenza di delegazioni di organizzazioni nazionali. Fra i quali il nostro Comitato Italia-Vietnam. Dopo un esame approfondito della situazione nel Vietnam, caratterizzata dall'aggravarsi dei bombardamenti USA sul Nord e sul Sud Vietnam, e una discussione sulle iniziative immediate da prendere per fermare il criminale genocidio e le immani distruzioni della popolazione, il Comitato ha deciso di inviare una lettera a tutti i governi del mondo per chiedere la cessazione immediata dei bombardamenti e la ripresa della conferenza di Parigi».

«Ecco il testo della lettera: «L'attuale escalation dei bombardamenti americani sul Nord e sul Sud Vietnam crea una situazione estremamente pericolosa. Tutti i popoli del mondo sono profondamente preoccupati di fronte all'impiego delle armi più moderne e perfezionate della più potente macchina da guerra del mondo. Questa escalation, che chiede soltanto di esercitare il suo diritto all'autodeterminazione e alla pace, senza alcuna ingerenza straniera».

«Chiediamo dunque a tutti i governi del mondo di pronunciarsi e di compiere ogni sforzo per mettere fine alla guerra in Indocina e per ristabilire la pace. Il governo francese ha chiesto al governo americano di ritornare alla conferenza di Parigi, per fare sì che i negoziati di pace possano essere ripresi e il primo ministro svedese ha fatto la stessa dichiarazione. Vogliamo sperare che gli altri governi agiranno in questo stesso spirito. La Conferenza di Stoccolma per il Vietnam si prefgia di sottolineare la sua posizione a favore della pace».

«Dal canto suo la «Komsomolskaia Pravda» ha messo in rilievo la contraddizione tra le parole e i fatti del presidente americano, e il rombo dei motori dei 200 aerei a sciro il giornale — ha soffiato le parole di Nixon a Ottawa, il quale, alla vigilia del nuovo crimine del militarismo americano, aveva dichiarato: «Le grandi potenze dovrebbero utilizzare la loro influenza per stroncare non per istigare le aggressioni».

«Trentaquattromila «marines» presso le coste nord-vietnamite — cioè gli effettivi di circa trecento aerei — hanno l'appoggio dell'artiglieria navale e dei cacciabombardieri trasportati dalle cinque portaerei — costituiscono una forza d'assalto insofferente che può essere un mezzo di ricatto ma che, in un momento di follia, Nixon può effettivamente scagliare nell'avventura».

«Da Nixon — ha detto la compagna Thi Binh rispondendo ad una domanda circa la possibilità di un attacco terrestre americano contro il Vietnam del Nord — noi ci aspettiamo di tutto, egli è capace di qualsiasi avventura militare. Nixon stesso lo ha provato con i bombardamenti massicci di Hanoi e Haiphong che nemmeno Johnson aveva osato comandare».

«L'opinione pubblica mondiale continua il suo cammino verso un ruolo determinante nel mondo».

«L'opinione pubblica mondiale continua il suo cammino verso un ruolo determinante nel mondo».

«L'opinione pubblica mondiale continua il suo cammino verso un ruolo determinante nel mondo».

«L'opinione pubblica mondiale continua il suo cammino verso un ruolo determinante nel mondo».

«L'opinione pubblica mondiale continua il suo cammino verso un ruolo determinante nel mondo».

«L'opinione pubblica mondiale continua il suo cammino verso un ruolo determinante nel mondo».

«L'opinione pubblica mondiale continua il suo cammino verso un ruolo determinante nel mondo».

La grave montatura

(Dalla prima pagina) stessero cercando gli inquirenti di scattare le perquisizioni a casa mia. E se un provocatore, un fascista, si fosse introdotto in casa durante la notte — a mettervi qualcosa? — che angoscia durata per soltanto due ore: poi sono cominciati ad arrivare i telegrammi; non passava un minuto che me ne portavano un pezzo, e allora ho capito di avere avuto torto a credermi solo».

«Quando ti hanno rilasciato si sono ripetute le stranezze. Naturalmente si sono scusati, mi hanno chiesto perché di «capirli» non ho risposto di no, che non li capivo affatto, che nessun democratico li avrebbe capiti. Hanno detto: «Ma non avessi mai ricevuto lettere minatorie e ho risposto di sì, che le ricevo dai fascisti e ci rido sopra». «Ma non ha pensato — dicono — a organizzarsi contro costoro? — No, perché l'organizzazione è il movimento democratico, quello che ha imposto un'ufficiale Costituzione. Bene, allora lei è libero, ma siccome dobbiamo prendere il vero Saetta, per questo giorno dovrà avere la cortesia di lasciarsi il suo passaporto».

«Per quali ragioni? E che c'entra con la ricerca del «vero Saetta». Si direbbe che di proposte abbiamo voluto lasciare un residuo di ombra e di dubbio, del tutto inutile e gratuito. Anche se il «vero Saetta» non è stato e stato sottolineato negli atti del comitato direttivo della federazione comunista genovese: «Sul terreno della montatura altre provocazioni possono manifestarsi; e perciò il partito e tutte le forze democratiche devono essere chiamate ad un'ampia e unitaria mobilitazione per «sconfiggere la trama nera» che minaccia la vita democratica del paese, perché attraverso il confronto aperto e civile emergano di fronte agli elettori le responsabilità gravi della DC».

«Non a caso ieri sera, mentre una montatura falliva, un'altra provocazione scattava: nel primo canale TV si inseriva la voce di uno di quei volgari banditi al servizio dei fascisti, che osano usurpare il nome del GAP, incitando ad una sedicente «rivoluzione comunista». La circostanza è stata denunciata dal nostro comitato attraverso un documento in cui si denuncia «l'esistenza di torbide manovre in atto» volute ad adattare il clima genovese a un clima genovese e allarmistico».

Cinquantamila firme per la liberazione dei detenuti politici greci

Oltre cinquantamila italiani hanno firmato l'appello per la liberazione dei detenuti politici greci, lanciato da personalità, prelati, uomini politici, ex ufficiali, professionisti greci.

Fra le firme raccolte in Italia, figurano quelle dei dirigenti di tutte le centrali sindacali, della Lega delle cooperative, della Lega italiana per i diritti dell'uomo, dell'ANPI, delle ACLI. Hanno sottoscritto l'appello, in oltre 100 città, tutti i partiti democratici (PCI, PSI, PSUIP, DC, PRI, PSDI, MLP, Sinistra indipendente), scrittori, registi, pittori e uomini di cultura.

Augusto Pancaldi